



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE
UFFICIO PER IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Piano triennale 2023-2025
per la programmazione del servizio civile universale

SOMMARIO

PREMESSA	3
SEZIONE 1 – CONTESTO GENERALE	4
1.1 Quadro attuale di riferimento e le sfide per il SCU	4
1.2 I giovani e gli enti SCU	7
1.2.1 Partecipazione giovanile allo SCU	7
1.2.2 Gli enti iscritti all’Albo SCU	10
1.2.3 Albo SCU e partecipazione alla programmazione degli interventi.....	13
1.3 Quadro normativo e gli attori del Sistema	20
1.3.1 Principale normativa di riferimento	20
1.3.2 Governance del Sistema.....	22
1.4 Partnership	23
1.5 Risorse finanziarie	24
SEZIONE 2 – QUADRO STRATEGICO	26
2.1 Gli indirizzi Strategici.....	26
2.1.1 Pace e Costituzione.....	26
2.1.2 Universalità degli accessi.....	27
2.1.3 Unione Europea	28
2.1.4 Benessere dei cittadini e delle comunità.....	29
2.1.5 Partecipazione continua	29
2.1.6 Sussidiarietà e territorio	32
2.2 Le Sperimentazioni.....	33
2.2.1 Il Servizio civile digitale.....	33
2.2.2 Il Servizio civile ambientale	34
2.2.3 Il Servizio civile sportivo.....	34
2.3 Nuove priorità (PNRR e investimenti complementari).....	35
2.4 Il Centro Nazionale del Servizio civile universale.....	38
2.5 La sostenibilità.....	39
2.6 La digitalizzazione	41
2.7 Risposta del sistema agli stati emergenziali.....	42
SEZIONE 3 – LA PROGRAMMAZIONE	47
3.1 Cronoprogramma.....	47
3.2 I criteri per il finanziamento dei programmi d’intervento.....	47
3.3 Obiettivi da perseguire.....	48
3.4 Gli indirizzi per la formulazione dei programmi d’intervento	50
3.5 La programmazione degli interventi per l’Italia	52
3.6 La programmazione degli interventi per l’estero	54
3.7 Standard di qualità	54
SEZIONE 4 – AGGIORNAMENTO DEL PIANO	57
4.1 Iter di approvazione	57

Premessa

La programmazione del servizio civile universale, ai sensi dell'art. 4, comma 1 del d.lgs. 6 marzo 2017, n. 40, è definita dal Piano triennale suscettibile di aggiornamento annuale, attuato mediante programmi di intervento proposti dagli enti di servizio civile universale nell'ambito di uno o più settori di cui all'articolo 3 del suddetto decreto¹.

Il presente Piano Triennale è approvato in continuità con il precedente relativo al triennio 2020-2022.

A cinque anni dall'entrata in vigore del d.lgs. n. 40/17 e s.m.i. il sistema del servizio civile universale necessita di un ulteriore sforzo per il pieno recepimento di quanto previsto dal suddetto decreto. Il primo anno del nuovo ciclo programmatico avrà quindi ancora carattere sperimentale e sarà funzionale alla definizione, entro il primo semestre del 2023 degli accordi per l'attuazione delle funzioni che la norma assegna alle regioni previsti dagli articoli 7 e 18 del citato decreto legislativo. L'attuale fase sperimentale si concluderà con il dovuto aggiornamento del Piano a fine 2023 come previsto dall'articolo 4.

Il Piano, riferito al periodo 2023-2025, è così strutturato:

- Sezione 1 - “Contesto generale”: fornisce il quadro generale di contesto, interno ed esterno, su cui opera il servizio civile universale ponendo particolare attenzione ad alcuni aspetti quali l'adesione dei giovani e degli enti al servizio civile universale, il quadro normativo di riferimento, gli attori del sistema, le partnership e le risorse finanziarie;
- Sezione 2 - “Quadro strategico”: fornisce il quadro di riferimento degli indirizzi generali, che vanno dagli sviluppi legati alle sperimentazioni in atto, alle priorità, come sostenibilità e digitalizzazione, anche nell'ambito del PNRR, fino ad arrivare alle risposte del sistema agli stati emergenziali;
- Sezione 3 - “La programmazione”: definisce i criteri per il finanziamento dei programmi d'intervento, il rapporto con gli Obiettivi dell'Agenda 2030, gli indirizzi per la formulazione dei programmi di intervento, per l'Italia e per l'estero, nonché gli standard qualitativi per le attività dei volontari;
- Sezione 4 - “Aggiornamento del Piano”: fornisce la descrizione dell'iter di aggiornamento del Piano.

¹ DECRETO LEGISLATIVO 6 marzo 2017, n. 40: 6 marzo 2017, n. 40: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/04/03/17G00053/sg>.

Sezione 1 – Contesto generale

1.1 Quadro attuale di riferimento e le sfide per il SCU

Uno dei punti di partenza che ha individuato il legislatore nel percorso di costruzione della programmazione del servizio civile universale è una puntuale “analisi di contesto”. Pertanto, come previsto, dall’art 4, comma 2, del d.lgs. 6 marzo 2017, n. 40, il Piano triennale 2023-2025 tiene conto del contesto nazionale e internazionale in cui va ad operare, inteso come la fotografia ad oggi disponibile del nostro Paese, e della sua proiezione internazionale, in termini di esigenze e prevalenti bisogni a cui rispondere. Ma il contesto va letto anche con riferimento allo stato attuale del “sistema” del servizio civile e alle sue capacità e peculiarità, nonché alle sue potenzialità di rafforzamento.

A tale scopo, si riportano alcuni spunti tratti da una selezione di recenti rapporti che aiutano a delineare il contesto in cui si innesta la programmazione 2023-2025.

Secondo il 56° rapporto del Censis è diffusa nella popolazione l’ansia per il rischio di un grande balzo indietro della storia, per il temuto peggio dietro l’angolo pronto a colpire con l’ennesima variante del virus o con l’inasprimento della guerra, con il peggioramento dei cambiamenti climatici o con tensioni geopolitiche che si pensavano ormai riposte nell’archivio della storia. In particolare, il 66,5% degli italiani (10 punti percentuali in più rispetto al 2019 pre-Covid) si sente insicuro. I principali rischi globali percepiti sono: per il 46,2% la guerra, per il 45,0% la crisi economica, per il 37,7% virus letali e nuove minacce biologiche alla salute, per il 26,6% l’instabilità dei mercati internazionali (dalla scarsità delle materie prime al boom dei prezzi dell’energia), per il 24,5% gli eventi atmosferici catastrofici, per il 9,4% gli attacchi informatici su vasta scala².

L’ISTAT, nel Rapporto 2022, sottolinea che la crisi sanitaria ha fatto emergere criticità del sistema paese presenti da tempo e ha reso necessario velocizzare alcuni processi quali la transizione green, ma anche la modernizzazione della Pubblica amministrazione: obiettivo importante e sfidante del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). La ripresa dell’economia mondiale è iniziata nella seconda metà del 2020, ed è proseguita fino all’inizio di quest’anno, seppure con intensità differenti tra i principali paesi e aree geo-economiche. A seguito del peggioramento del quadro internazionale, nella prima parte del 2022 la crescita si è affievolita nel nostro Paese. La crisi Ucraina, iniziata lo scorso febbraio, ha provocato nuovi rialzi dei costi, e ha aumentato anche l’incertezza geopolitica e quella sulla stabilità delle forniture energetiche³.

Il *Sustainable Development Goals report 2022* delle Nazioni Unite registra, per il secondo anno consecutivo, che il mondo non sta compiendo progressi sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Nel corso del 2021 il punteggio medio dell’Indice SDG è diminuito leggermente rispetto al 2020. Se già dal 2015 al 2019 il mondo è progredito nell’Indice SDG a un tasso troppo lento per raggiungere gli SDG entro il 2030, dal 2019, i punteggi dell’Indice SDG sono ulteriormente diminuiti. Il declino è stato determinato principalmente da un’inversione di tendenza degli obiettivi socioeconomici: povertà estrema in aumento, crescita delle disuguaglianze, passi indietro su parità di genere e biodiversità sono gli elementi principali del preoccupante quadro che emerge nel Rapporto ONU. Inoltre, a causa dei ritardi nella comunicazione dei dati, l’impatto delle molteplici crisi, inclusa quella dovuta alla pandemia COVID-19, non si manifesta

² Censis, 56° Rapporto sulla situazione sociale del Paese: <https://www.censis.it/rapporto-annuale/56%C2%B0-rapporto-sulla-situazione-sociale-del-paese2022-0>.

³ Istat, “Rapporto Annuale 2022”: https://www.istat.it/it/files/2022/07/Rapporto-Annuale-2022_estratto-sintesi-5.pdf.

pienamente nell'Indice SDG di quest'anno, che non tiene ancora conto neppure della guerra in Ucraina e del suo impatto su molti Paesi⁴.

Dal Rapporto ASviS 2022 emerge che l'Italia ha registrato nell'ultimo biennio dei passi avanti soltanto per due Goal dell'Agenda 2030, "Energia pulita e accessibile" e "Lavoro dignitoso e crescita economica", mentre per altri due ("Sconfiggere la fame" e "Lotta al cambiamento climatico") viene confermato il livello del 2019. Per i restanti Goal (1, 3, 4, 5, 6, 9, 10, 15, 16 e 17) il livello registrato nel 2021 è al di sotto di quello del 2019, a conferma del fatto che il Paese non ha ancora superato gli effetti negativi della crisi pandemica. A causa della mancanza di dati, i Goal 11, 12 e 14 non sono analizzati fino al 2021⁵.

L'ultimo Rapporto UE sulla gioventù ha scattato invece una fotografia complessiva degli aspetti riguardanti la vita dei giovani cittadini europei, in particolare rispetto ai processi innescati dalla pandemia. Dimensione sociale dell'istruzione compromessa e sentimenti di isolamento, ansia e depressione sperimentati dai giovani, sono due degli aspetti più critici sottolineati dal rapporto. I giovani provenienti da contesti svantaggiati sono risultati i più esposti a stress domestico oltre che quelli più esclusi dall'apprendimento online. Gli effetti a medio e lungo termine di queste dinamiche rischiano di influire negativamente sulla capacità di acquisire competenze di apprendimento, nonché innalzare ulteriormente i tassi di abbandono scolastico⁶.

Anche i dati dell'OCSE dimostrano che la pandemia ha colpito in modo sproporzionato i gruppi vulnerabili, aggravando le disuguaglianze già esistenti. Sebbene molte delle sue implicazioni, come il disagio psicologico legato al confinamento e le misure di allontanamento sociale, riguardino tutta la società, gruppi di età diversi vivono tali impatti in modo differente. I dati attuali suggeriscono che i giovani sono meno a rischio di sviluppare gravi sintomi di salute fisica legati al COVID-19 rispetto alla popolazione di età più avanzata. Tuttavia, l'interruzione del loro accesso all'istruzione e alle opportunità di lavoro a seguito della crisi economica rischia di aggravare le difficoltà nel trovare e mantenere una professione e un reddito di qualità, andando ad incrementare i casi di perdita di lavoro. I giovani hanno anche un patrimonio finanziario limitato, il che espone chi vive in famiglie economicamente vulnerabili ad un rischio maggiore di scendere sotto la soglia di povertà. Questi effetti economici possono incidere sui giovani in vari modi, dall'accesso all'alloggio, al pagamento dei prestiti scolastici, frenando i percorsi di emancipazione giovanile⁷.

È assodato quindi che i giovani rappresentino una componente vulnerabile della popolazione italiana a causa delle difficoltà collegate al passaggio dal mondo dell'istruzione e formazione professionale a quello del lavoro. Il rapporto Censis 2021 affermava che "l'81% degli italiani ritiene che oggi sia molto difficile per un giovane vedersi riconosciuto nella vita l'investimento di tempo, energie e risorse profuso nello studio. Il 35,5% è convinto che non conviene impegnarsi per laurearsi, conseguire master e specializzazioni, per poi ritrovarsi invariabilmente con guadagni minimi e rari attestati di riconoscimento"⁸. Tali difficoltà sono state amplificate dalla pandemia che, come detto, ha avuto ripercussioni importanti sulle dimensioni del disagio giovanile, dell'insicurezza nello studio e nel lavoro

⁴ Nazioni Unite, "Sustainable Development Report 2022 - From Crisis to Sustainable Development, the SDGs as Roadmap to 2030 and Beyond": <https://www.sustainabledevelopment.report/reports/sustainable-development-report-2022/>.

⁵ ASviS, "Rapporto annuale 2022": <https://asvis.it/rapporto-asvis/>.

⁶ Report on the EU Youth Strategy (2019-2021): https://europa.eu/youth/news/read-report-eu-youth-strategy-2019-2021-here_en.

⁷ OECD, "Youth and COVID-19: Response, recovery and resilience": <https://www.oecd.org/coronavirus/policy-responses/youth-and-covid-19-response-recovery-and-resilience-c40e61c6/>.

⁸ Censis, "La società italiana al 2021" capitolo del 55° Rapporto sulla situazione sociale del Paese: <https://www.censis.it/rapporto-annuale/la-societ%C3%A0-irrazionale>.

e, persino, della salute mentale, come emerge anche dalla Relazione tecnica elaborata in seno al Tavolo interministeriale “Pandemia, disagio giovanile e NEET”⁹.

Il Rapporto BES 2021 sottolinea che il nostro Paese è al primo posto per il numero di giovani (15 e 29 anni) che non sono inseriti in un percorso scolastico o formativo e neppure impegnati in un’attività lavorativa, noti come NEET (*Not in Employment, Education or Training*). Il fenomeno interessava nel 2008 il 19,3% di questa fascia di età in Italia e il 13,1% in Europa; la crescita nel nostro Paese è stata più veloce rispetto alla media Ue27 fino ad interessare nel 2014, al culmine della crisi occupazionale, più di un giovane su quattro (26,2%, 10 punti percentuali al di sopra della media Ue27). Successivamente la quota è diminuita, fino al 2019, pur senza ritornare, nel caso dell’Italia, ai valori pre-crisi ma segnalando un deficit di recupero (+2,9 punti percentuali sopra il valore del 2008)¹⁰. Per combattere il fenomeno, il 19 gennaio 2022 è stato formalizzato il Piano nazionale di emersione e orientamento “*Neet Working*” che punta a ridurre gli oltre tre milioni di giovani che non studiano, non lavorano e non fanno formazione. L’obiettivo del Piano è ridurre l’inattività dei NEET tramite interventi suddivisi in 3 macro-fasi: Emersione, Ingaggio e Attivazione¹¹.

Quanto fin qui rappresentato definisce un contesto ancora di difficoltà, sia a livello internazionale che nazionale, soprattutto per i giovani.

È in questa situazione che si inserisce l’azione del sistema del servizio civile, con la sua identità, i suoi valori e la sua missione, elementi determinanti per la crescita del paese, come già dimostrato nella fase più acuta dell’emergenza COVID-19.

Operare sull’inclusione e sulla coesione sociale, sull’assistenza ai soggetti più vulnerabili e più in generale per il benessere delle persone, sull’educazione e sul diritto alla scolarizzazione e alla formazione, sul rafforzamento delle competenze è da sempre prerogativa del servizio civile e quanto proposto dagli enti per la programmazione nel triennio 2020-2022 non fa che confermarlo. A questi temi si dovranno continuare ad affiancare quelli riconducibili alla tutela del territorio dell’ambiente e del patrimonio culturale, alla prevenzione dei rischi e alla gestione degli effetti delle calamità che rimangono centrali anche alla luce dell’orientamento dell’Unione europea a favore dello sviluppo sostenibile.

Più in generale la suddetta analisi di contesto va interpretata nella prospettiva di sviluppare programmi e progetti in grado di garantire un’esperienza di servizio civile che sia effettivamente formativa per i giovani e che ne valorizzi in maniera sinergica sia lo sviluppo civico e personale, improntati ai valori fondanti dell’educazione alla pace e della difesa non armata e nonviolenta della patria e quindi al principio costituzionale di solidarietà, sia le competenze, che rimangono uno degli obiettivi più rilevanti affidati alla riforma al servizio civile universale (art. 18 d.lgs. 40/2017).

⁹ Relazione Tecnica redatta all’esito dei lavori del Tavolo di coordinamento promosso dal Ministro per le politiche giovanili, in collaborazione con i Ministri per le pari opportunità e la famiglia, della salute, dell’istruzione, del lavoro e delle politiche sociali, “Pandemia, disagio giovanile e NEET”:

https://www.politichegiovanilieserviziocivile.gov.it/media/682318/relazione-tecnica_pandemia-disagio-giovanile-neet.pdf.

¹⁰ ISTAT, “Rapporto BES, Il benessere equo e sostenibile in Italia, 2021”:

https://www.istat.it/it/files/2022/04/BES_2021.pdf.

¹¹ Piano di emersione e orientamento “Neet Working”:

https://www.politichegiovanili.gov.it/media/fodnvowp/piano_neet-2022_rev-gab.pdf.

1.2 I giovani e gli enti SCU

1.2.1 Partecipazione giovanile allo SCU

Fin dalla sua istituzione, il servizio civile ha interessato un numero rilevante di giovani. Nel triennio 2019-2021, sono stati avviati complessivamente circa 120.000 operatori volontari e si prevede un totale analogo o superiore per il triennio successivo (2022-2024) anche grazie alle risorse aggiuntive del PNRR e della Misura M5C1 I2.1 volta al potenziamento dell'istituto.

I settori nei quali gli operatori volontari possono essere impiegati sono definiti dal d.lgs. n. 40/2017. Storicamente, il maggior numero di operatori è impegnato nei settori relativi a: assistenza (un volontario su due nel 2021); educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport (un volontario su tre nel 2021). I restanti operatori partecipano a progetti nei rimanenti settori: patrimonio storico, artistico e culturale; patrimonio ambientale e riqualificazione urbana; protezione civile e agricoltura in zona di montagna; agricoltura in zona di montagna.

L'istituto del servizio civile universale è rivolto a giovani tra i 18 ed i 28 anni. All'interno di questo intervallo, la classe di età più rappresentata, secondo i dati disponibili più recenti, è quella costituita dai ragazzi con età compresa tra 21 e 23 anni, seguita da quella data dai giovani di età compresa tra 24 e 26 anni. Il totale dei ragazzi di età compresa tra 21 e 26 anni costituisce circa i 2/3 del totale degli operatori volontari.

A livello di genere, la partecipazione al servizio civile è storicamente maggiore tra la popolazione femminile, anche considerando che prima della sospensione della leva obbligatoria (2005) e dell'entrata in vigore del d.lgs. n.77/2002, la partecipazione dei cittadini di sesso maschile era consentita solo a coloro che possedevano lo status di riformato dal servizio militare. Dal 2005, la componente maschile è andata progressivamente aumentando e si è stabilizzata negli ultimi anni facendo sì che, ad oggi, circa un operatore volontario su tre sia di genere maschile.

A livello di distribuzione territoriale, è costante negli anni la preminenza delle regioni meridionali del Paese. Un avviato su due proviene infatti dal gruppo di regioni costituito da Campania, Puglia, Molise, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia. Circa un operatore su quattro risiede invece e presta servizio nelle regioni settentrionali o nelle regioni centrali.

Completa la descrizione del "profilo-tipo" di operatore volontario l'indicazione del livello di istruzione. Sotto questo aspetto, la quasi totalità dei volontari ha un livello di istruzione secondaria o universitaria: due ragazzi su tre possiedono unicamente un diploma di scuola media superiore, mentre un ragazzo su quattro ha conseguito una laurea: triennale (15% del totale degli operatori avviati) e specialistica o magistrale (9% del totale degli operatori avviati).

Per quanto attiene la partecipazione dei giovani, sia in sede di candidatura sia nella fase attuativa dello SCU, si osserva, da diversi anni, un ricorrente fenomeno di dispersione delle candidature e della partecipazione. Questa dispersione, che caratterizza più fasi del complesso processo del servizio civile universale, viene registrata in diversi momenti chiave del meccanismo che va dalla definizione dei posti a bando e si conclude, oltre un anno dopo, con il termine del servizio degli operatori volontari. Segnatamente, si rivela un divario significativo tra l'elevato numero di candidature di giovani rispetto al numero di posti messi a bando e tra il numero di posti messi a bando annualmente rispetto ai giovani avviati a servizio.

Tali scostamenti appaiono più evidenti considerando il divario esistente tra posti a bando e il numero di operatori volontari che terminano il servizio, secondo la tempistica prevista dai programmi. Analizzando l'andamento degli ultimi cinque bandi conclusi (2016-2020), il fenomeno della dispersione si ripresenta con andamenti simili se si considerano alcuni degli indicatori chiave che descrivono il fenomeno: il numero di candidature è nell'ordine di grandezza di due volte il numero di posti messi a bando; il numero di operatori volontari che portano a termine il servizio (incluso anche i subentri) oscilla da un minimo del 68% del bando 2020¹² e un massimo dell'80% registrato per il bando 2016, con una media sul totale dei posti a bando del 74%; gli operatori volontari che mediamente prendono servizio ma non concludono il proprio percorso sono il 15% rispetto al numero di posti a bando; anche in questo caso il dato è significativamente più alto nel 2020 raggiungendo il 19%; infine, rispetto al numero di posti a bando, mediamente il 10% dei giovani rinuncia a prendere servizio nonostante sia stato selezionato per partecipare ad un progetto.

I dati relativi al bando 2021 sembrano confermare tali tendenze. Sono attualmente in servizio circa il 68% degli operatori volontari rispetto ai posti messi a disposizione dal bando¹³, con rinunce che si attestano intorno al 10%, dato in linea con gli anni precedenti. Anche se non ancora definitivi, i dati relativi al bando 2021 evidenziano che, a fronte di un significativo aumento di posti a bando, il numero di candidature si è mantenuto in linea con quello degli anni precedenti determinando in valore assoluto una significativa perdita percentuale dei giovani che effettuano la domanda (circa il 170% di domande rispetto ai posti a bando, rapporto che nei cinque anni precedenti si era attestato sempre al di sopra del 200%). Questo si ripercuote anche nella differenza tra il numero di posti a bando e i giovani selezionati dagli Enti per l'avvio al servizio. Difatti, per il 20% dei posti a bando non risulta selezionato alcun giovane.

Data la portata del fenomeno della dispersione e la numerosità delle variabili che lo compongono, risulta evidente l'esigenza di approfondire le dinamiche che determinano il suo manifestarsi. Le ragioni sono complesse e, per essere comprese, devono essere ricercate, al contempo, tra fattori endogeni, quali ad esempio i diversi *step* amministrativi e procedurali propri dell'istituto SCU, ed esogeni, quali quelli legati al contesto politico, economico e sociale, con una specifica attenzione alle dinamiche che investono i giovani nella fascia d'età propria del servizio civile universale. Individuate le cause che governano il fenomeno, attraverso il confronto con i portatori d'interesse interni ed esterni, sarà possibile identificare e progettare un piano organico ed integrato di azioni volte a correggerlo e mitigarlo secondo gradi e modalità diversificate e, comunque, laddove non possibile agire in termini di risoluzione delle criticità, offrire le migliori opportunità per compensare la dispersione nel processo.

Lo studio e un'analisi approfondita del fenomeno è di fondamentale importanza anche nell'attuazione dei meccanismi di verifica dei traguardi fissati dal PNRR. Ciò premesso, la valutazione dei *target* fissati dal dispositivo dovrà integrare e prevedere anche un'analisi di scenario di cui il fenomeno della dispersione è elemento chiave. Difatti, a valle del finanziamento a beneficio dell'incremento degli operatori volontari, risulta rilevante valutare se il solo impatto delle risorse finanziarie aggiuntive è sufficiente a garantire il potenziamento del servizio civile universale e a tragguardare l'ambizioso obiettivo.

Attualmente, oltre a una valutazione interna a livello dipartimentale, la questione è all'attenzione della Consulta nazionale per il servizio civile universale che ha anche attivato un gruppo di lavoro *ad hoc*, con

¹² Il dato relativo al bando 2020 è da considerarsi provvisorio in quanto al 10 ottobre 2022 risultano in servizio 1.035 operatori volontari.

¹³ Il dato relativo al bando 2021 è da considerarsi provvisorio in quanto al 10 ottobre 2022 non tutti gli operatori volontari hanno preso servizio.

il contributo dei principali *stakeholder* del servizio civile universale, quali i rappresentanti degli operatori volontari e degli enti di servizio civile. Con lo scopo di rafforzare la validità delle indagini condotte, il gruppo di lavoro potrà contare anche del supporto dell'OCSE, attualmente impegnato nell'ambito di un progetto *Technical Support Instrument* per il Dipartimento, descritto più dettagliatamente in seguito.

È inoltre utile soffermarsi sul valore dell'esperienza del servizio civile universale per la popolazione giovanile e alcune tendenze da considerare per il futuro.

Gli oltre vent'anni di vita del servizio civile universale, dalla sua creazione nel 2001 come servizio civile nazionale, testimoniano il valore di questo istituto, oltre che come strumento di cittadinanza attiva, anche come strumento per l'occupabilità dei giovani. Sia l'esperienza maturata dal 2014 nell'ambito della Garanzia Giovani, finanziata attraverso il Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani con risorse del Fondo Sociale Europeo 2014-2020, che la collocazione del progetto "Servizio civile universale" all'interno del PNRR nell'ambito della priorità 2 "Mercato del lavoro, scuola e competenze", sezione "Sistema scolastico e valorizzazione della formazione"¹⁴, ne indicano il valore in termini di sostegno all'occupazione giovanile. Il progetto PNRR, in particolare, arricchisce la visione tradizionale delle politiche attive del mercato del lavoro, basate principalmente sulla formazione professionale, per considerare il ruolo delle esperienze di cittadinanza attiva come strumento per acquisire competenze chiave cruciali per l'occupazione giovanile. Diversi studi supportano nello specifico tale correlazione:

- lo studio denominato *IMPatto Giovani*, realizzato nel 2021 su una piattaforma di 13 associazioni di giovani imprenditori professionisti e manager, in collaborazione con *l'Osservatorio Gestori di Confindustria Giovani*. Tale lavoro ha evidenziato che oltre il 35% dei giovani intervistati considera l'acquisizione di nuove competenze e competenze trasversali come un fattore chiave per trovare un lavoro;
- lo studio del 2017, condotto da *INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche* in collaborazione con il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale¹⁵, attraverso 3.500 interviste a 45.000 giovani volontari, che ha permesso di analizzare la variazione del tasso di occupabilità dei giovani all'ingresso e all'uscita dal servizio civile. Tale lavoro ha evidenziato come la dimensione della cittadinanza attiva, fino a pochi anni fa ignorata nel paradigma dominante, sia in grado di restituire una parte delle differenze di risultato in termini occupazionali che formazione, flessibilità, attivazione sul mercato del lavoro non sono in grado di spiegare e come investendo sulla dimensione della cittadinanza attiva dei giovani, oltre che sulla loro occupabilità in senso stretto, si possano ottenere *outcome* occupazionali inaspettati;
- un altro studio ha sottolineato la rilevanza dell'effetto di attivazione del servizio civile universale anche sull'occupabilità di *target* complessi come i NEET (in gran parte reclutati al Sud attraverso il

¹⁴ Il Programma Nazionale di Riforma, contenuto nel Documento di Economia e Finanza 2020, ha illustrato le politiche previste dal Governo nel triennio 2021-2023 per il rilancio della crescita, dell'innovazione, della sostenibilità, dell'inclusione sociale e della coesione territoriale, a fronte dello scenario determinato dalla pandemia COVID-19, e delineato le basi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) messo a punto dal Governo e successivamente approvato dal Consiglio UE con Decisione del 13 luglio 2021. È nel contesto di tale documento, in particolare nell'ambito della priorità 2 "Mercato del lavoro, scuola e competenze", sezione "Sistema scolastico e valorizzazione della formazione", che è possibile rinvenire un esplicito riferimento al servizio civile, espresso nei seguenti termini: "sarà importante incentivare anche la formazione/educazione non formale, cioè che si realizza al di fuori dei sistemi formali, in ogni organismo che persegua scopi educativi e formativi, anche del volontariato, del servizio civile e del privato sociale e nelle imprese. Lo sviluppo comportamentale e le esperienze acquisite anche in altri ambiti formativi rappresentano un valore aggiunto nello sviluppo giovanile e una strada di inserimento nel contesto sociale e lavorativo".

¹⁵ Cfr. De Luca Ferri Di Padova, cap. 8 "Cittadinanza attiva e occupabilità: una sperimentazione di due indici di misurazione", pp. 138-145.

sistema della Garanzia Giovani). Da una ricerca *INAPP* risulta che, a sei mesi dal servizio civile, risulta impiegato il 33,5% degli operatori di volontariato ex Garanzia Giovani¹⁶.

Varie altre analisi, condotte sia da istituzioni di settore che da enti di ricerca indipendenti, convergono verso la conclusione che l'esperienza del servizio civile può avere un ruolo centrale nella vita dei giovani coinvolti per le principali ragioni sopra anticipate: la componente di cittadinanza attiva, il chiaro aumento dell'occupabilità attraverso l'aumento delle competenze, il ruolo di attivazione in termini di orientamento o riorientamento.

Quindi, ed è questa anche la scommessa intrapresa con il PNRR, il servizio civile, pur non essendo affatto una "politica del lavoro", ma "rimanendo uno strumento in favore delle comunità locali, un Istituto della Repubblica che proviene dall'obiezione di coscienza, è stato riconosciuto come un "laboratorio di policy" a favore dei giovani, sia rispetto all'apprendimento in contesti informali sia rispetto agli esiti che esso produce in termini di occupabilità tramite la leva della "cittadinanza attiva".¹⁷

Vi sono poi diverse tematiche degne di interesse per uno sviluppo dell'istituto più funzionale alle esigenze della sua principale platea di riferimento: i giovani operatori. Tali esigenze attengono: al processo di digitalizzazione delle interazioni tra candidati/operatori volontari e Dipartimento; all'aggiornamento dei programmi di formazione generale, esercizio già avviato con la revisione delle Linee guida per la formazione generale; a un approfondimento di taluni principi guida richiamati nel contratto finalizzato allo svolgimento del servizio civile universale, come ad esempio il diritto allo studio¹⁸.

1.2.2 Gli enti iscritti all'Albo SCU

Rispetto agli enti che compongono il "sistema", il Dipartimento, nel corso del 2021, ha condotto una rilevante operazione di revisione dell'Albo degli enti di servizio civile universale istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'art. 11 del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40. Il Dipartimento ha lavorato con un duplice obiettivo: da un lato, innovare il processo di iscrizione all'Albo puntando alla stesura di una nuova Circolare sull'accreditamento e ad un sistema *full digital*, trasparente, sicuro e con un controllo nativo dei dati inseriti, dall'altro, consentire al Dipartimento stesso di lavorare in modo più efficiente, riducendo i tempi del procedimento amministrativo con ricadute positive sui diversi *stakeholders*. La Circolare recante "*Norme e requisiti per l'iscrizione all'Albo degli enti di*

¹⁶ Cfr. INAPP, "Il servizio civile in Italia. Dai dati di ricerca alle implicazioni di policy", p. 48.

¹⁷ De Luca F., 2022 "Pnrr, il Servizio Civile per l'occupabilità dei giovani". Welforum.it

¹⁸ Nel rapporto di lavoro dipendente (o subordinato) il diritto allo studio è disciplinato dall'art. 10 della L. n. 300 del 1970 (c.d. Statuto dei lavoratori) e viene recepita regolarmente nei CCNL, attuando e specificando gli artt. 3, 33 e 34 della Costituzione. Per quanto concerne la disciplina SCU, l'art. 16 del decreto legislativo, n. 40 del 2017 individua un regime speciale, non ritenendolo "assimilabile ad alcuna forma di rapporto di lavoro di natura subordinata o parasubordinata" (cfr. comma 1). L'Amministrazione in passato ha ritenuto nelle proprie valutazioni di considerare, in talune circostanze, l'operatore volontario al pari del dipendente pubblico in materia di diritto allo studio. Difatti ai sensi dell'art. 6 del contratto che l'operatore volontario stipula con il Dipartimento, in coerenza con le Disposizioni del 2019 che definiscono le ipotesi per la concessione dei permessi straordinari, è riconosciuto esplicitamente il diritto ad un giorno di permesso straordinario per ogni esame universitario sostenuto, previa presentazione di documentazione rilasciata dall'Istituto universitario attestante l'effettivo espletamento della prova. Tale fattispecie si dovrebbe dunque ricondurre al diritto allo studio. Ciò nonostante, la sua applicazione alla sola fattispecie relativa all'esame universitario ha un carattere restrittivo, che ha di fatto escluso altri casi, che rientrano a pieno titolo nel diritto allo studio, quali l'esame per diploma scuola secondaria di secondo grado, il Test di ingresso all'Università, l'Esame di diploma di specializzazione, l'Esame di abilitazione professionale, la Partecipazione al concorso pubblico.

servizio civile universale” pubblicata, in data 21 giugno 2021, rispecchia tutte le innovazioni introdotte che sono state anticipatamente discusse con la Consulta nazionale per il servizio civile universale¹⁹.

Alla data del 30 giugno 2022 risultano iscritti al nuovo Albo unico 448 enti titolari di accreditamento, con 15.211 enti di accoglienza e 63.276 sedi.

Enti titolari

Regione	N. Enti Titolari 2020	N. Enti Titolari 2021	N. Enti Titolari 30 giugno 2022
Abruzzo	10	11	12
Basilicata	9	10	10
Calabria	21	28	30
Campania	44	52	56
Emilia Romagna	24	24	25
Friuli Venezia Giulia	2	2	2
Lazio	107	117	121
Liguria	7	8	8
Lombardia	21	20	21
Marche	10	10	10
Molise	3	4	4
Piemonte	14	14	14
Puglia	19	32	33
Sardegna	7	11	11
Sicilia	42	45	47
Toscana	15	16	18
Trentino Alto Adige	3	3	3
Umbria	2	3	3
Valle d'Aosta	-	-	-
Veneto	19	19	20
TOTALE	379	429	448

Tabella 1 – Distribuzione degli enti titolari per regione, triennio 2020 - 2022

Anche per numero di iscrizioni su distribuzione regionale, con riferimento alle sedi legali degli enti, la tabella, a fronte di un andamento sostanzialmente invariato per molte regioni con nessun decremento, conferma i maggiori incrementi nel periodo in esame per le regioni ascrivibili al centro sud Italia, in particolare il Lazio, la Campania, la Sicilia, la Puglia e la Calabria.

¹⁹ DPGSCU, Circolare 21 giugno 2021 “Norme e requisiti per l’iscrizione all’Albo degli enti di Servizio Civile Universale”: <https://www.politichegiovanili.gov.it/normativa/circolare-prod/circolare-del-21-giugno-2021/>.

N. Enti Titolari 2020, 2021, 30 giugno 2022

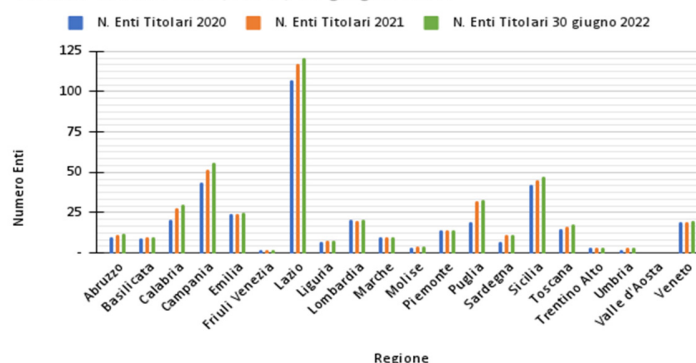


Grafico 1 - Distribuzione degli enti titolari per regione, triennio 2020 - 2022

A fronte dei maggiori incrementi su distribuzione regionale evidenziati spicca il notevole “peso specifico” della regione Lazio (passato da 107 a 121 iscrizioni), seguito a distanza dalla altresì rilevanza di regioni in ordine decrescente appartenenti all’area centro sud Italia come la Campania (passata ad esempio da 44 a 56 iscrizioni), e a seguire la Sicilia (da 42 a 47), la Puglia (da 19 a 33) e la Calabria (da 21 a 30), con unica eccezione per l’area del nord Italia dell’Emilia-Romagna (da 24 a 25) e, in misura ancor minore, nella stessa area, per la Lombardia (sul periodo stabile a 21), Veneto (da 19 a 20) e Toscana (da 15 a 18).

Enti di accoglienza

Regione	N. Enti Accoglienza 2020	N. Enti Accoglienza 2021	N. Enti Accoglienza 30 giugno 2022
Abruzzo	362	441	503
Basilicata	258	284	302
Calabria	587	767	884
Campania	1.460	1.697	1.935
Emilia Romagna	919	950	1.033
Friuli Venezia Giulia	225	263	285
Lazio	778	850	964
Liguria	244	279	315
Lombardia	1.838	1.934	2.089
Marche	383	406	435
Molise	191	213	224
Piemonte	1.109	1.179	1.292
Puglia	631	800	871
Sardegna	257	360	424
Sicilia	1.167	1.270	1.395
Toscana	835	879	925
Trentino Alto Adige	30	30	33
Umbria	206	246	274
Valle d’Aosta	15	15	16
Veneto	732	789	908
TOTALE	12.227	13.652	15.107

Tabella 2 - Distribuzione degli enti di accoglienza per regione, triennio 2020 - 2022

Le iscrizioni degli enti di accoglienza riportate nella tabella, evidenziano un incremento più forte con notevoli numeri in valore assoluto per le regioni del nord e sud Italia (in ordine decrescente: Lombardia, Campania, Sicilia, Piemonte e poi, a seguire: Emilia-Romagna e Veneto). Unica eccezione per il centro Italia l'importanza della regione Lazio, passata da 778 a 964 iscrizioni.

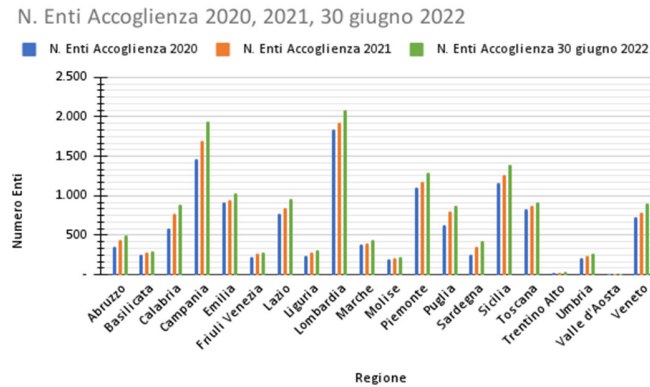


Grafico 2 – Distribuzione degli enti di accoglienza per regione, triennio 2020 – 2022

A fronte dei maggiori incrementi su distribuzione regionale evidenziati, sul periodo in esame, per gli enti di accoglienza iscritti, spicca in assoluto il notevole “peso specifico” della regione Lombardia (passata da 1.838 a 2.089 iscrizioni), Campania (passata da 1.460 a 1.935 iscrizioni), Sicilia (passata da 1.167 a 1.395 iscrizioni), Piemonte (passato da 1.109 a 1.292 iscrizioni) a conferma, immediatamente visibile, dell’assoluta rispondenza del centro e sud Italia nel numero di sedi di accoglienza iscritte nel periodo in esame.

1.2.3 Albo SCU e partecipazione alla programmazione degli interventi

Il triennio 2020-2022 del servizio civile universale è stato caratterizzato dall’introduzione del **programma d’intervento**, l’insieme organico dei progetti proposti, ora collegati e coordinati da un obiettivo strategico, da uno specifico ambito di azione entro cui operare, e da una coerenza complessiva delle attività, tutti elementi capaci di rendere più efficaci gli interventi proposti. Il programma organizza gli interventi in una visione più organica e coerente con il Piano triennale, potenziando le abilità gestionali e di intervento degli enti e puntando ad una omogeneizzazione degli standard qualitativi verso l’alto. Tale processo ha ovviamente una ricaduta positiva sull’esperienza dei volontari che si ritrovano inseriti in un contesto più organizzato e più coeso, rafforzando lo spirito che contraddistingue la missione stessa del servizio civile. Un cambio di approccio finalizzato a valorizzare il sistema SCU e ratificato dal decreto di approvazione del primo Piano triennale 2020-2022. Approccio che nel prossimo triennio sarà potenziato stimolando una maggiore integrazione e interazione dei progetti di uno stesso programma.

Tra gli elementi caratterizzanti introdotti, vi è la **coprogrammazione**, ovvero la possibilità degli enti di organizzare i propri interventi attraverso una modalità di collaborazione finalizzata a creare una sinergia tra due o più enti titolari che operano sul territorio di attuazione del programma per il perseguimento di uno scopo condiviso. Ciascun ente coprogrammante può contribuire, in relazione al settore o ai settori in cui opera, al raggiungimento di un miglior risultato rispetto ai bisogni e agli aspetti da innovare rilevati nell’ambito del contesto di riferimento, attraverso azioni comuni e integrate e la condivisione di sistemi,

risorse umane e strumentali, idee ed esperienze. L'adesione alla coprogrammazione consente, quindi, lo scambio di competenze tra enti, fattore fondamentale per incrementare la capacità di risposta, non solo, come abbiamo visto, ai fabbisogni territoriali individuati dai programmi, ma anche a quelli dei giovani volontari che vedono diversificarsi le loro esperienze e incrementare le loro capacità.

I partenariati invece sono accordi di collaborazione che mantengono il medesimo approccio, ma che vengono costituite con soggetti non iscritti all'Albo di servizio civile universale, operanti sui territori oggetto del programma.

Il legislatore ha individuato alcune misure atte a favorire la partecipazione dei giovani e implementarne le conoscenze e competenze, tra queste: la possibilità di svolgere, per un periodo di servizio civile da uno a **tre mesi, in uno dei Paesi membri dell'Unione europea** o in alternativa l'offerta agli operatori volontari di un percorso di **tutoraggio, della durata massima di tre mesi**, finalizzato alla facilitazione dell'accesso al mercato del lavoro.

Altro elemento fondante del Servizio è l'attenzione posta ai **giovani con minori opportunità** con la quale si intende riconoscere quella categoria di ragazzi che, per motivi diversi connessi alla propria specifica condizione, incontrano maggiore difficoltà a sentirsi cittadini attivi, a provare interesse per la vita sociale, ad affrontare il percorso di ricerca per accedere al mondo del lavoro.

Tutti questi elementi sono considerati "eventuali" nella presentazione del programma, e la loro presenza viene premiata, come da indicazioni delle circolari che contengono le "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione", nella fase di valutazione dei programmi.

Presenza elemento qualificante	Programmi 2020 938		Programmi 2021 873		Programmi 2022 701	
	# programmi	valore %	# programmi	valore %	# programmi	valore %
Coprogrammazione						
Con programmazione	162	17,27%	279	31,96%	339	48,35%
Assenza di coprogrammazione	776	82,73%	594	68,04%	362	51,65%
Reti						
Presente	805	85,82%	778	89,12%	671	95,72%
Non presente	133	14,18%	95	10,88%	30	4,28%
Giovani minori opportunità						
Presente	321	34,22%	591	67,70%	566	80,74%
Non presente	617	65,78%	282	32,30%	135	19,26%
Tutoraggio						
Presente	533	56,82%	691	79,15%	594	84,73%
Non presente	405	43,18%	182	20,85%	107	15,27%
Misura UE						
Presente	9	0,96%	8	0,92%	9	1,28%
Non presente	929	99,04%	865	99,08%	692	98,72%

Tabella 3 - Elementi qualificanti dei programmi, triennio 2020 - 2022

Analizzando il variare di questi elementi nel triennio in esame possiamo individuare alcune tendenze che hanno caratterizzato la programmazione degli enti negli ultimi tre anni.

La presenza di **coprogrammazione** all'interno dei programmi degli enti è stata in costante aumento nel corso del triennio. Si è passati ad una percentuale del 17% del 2020 a quasi il doppio nell'anno seguente e un ulteriore incremento di circa il 16% per il 2022 raggiungendo quasi la metà dei programmi presentati. L'incremento con il quale è aumentata la percentuale dei programmi improntati a questo tipo di collaborazione è di circa il 15% annuo.

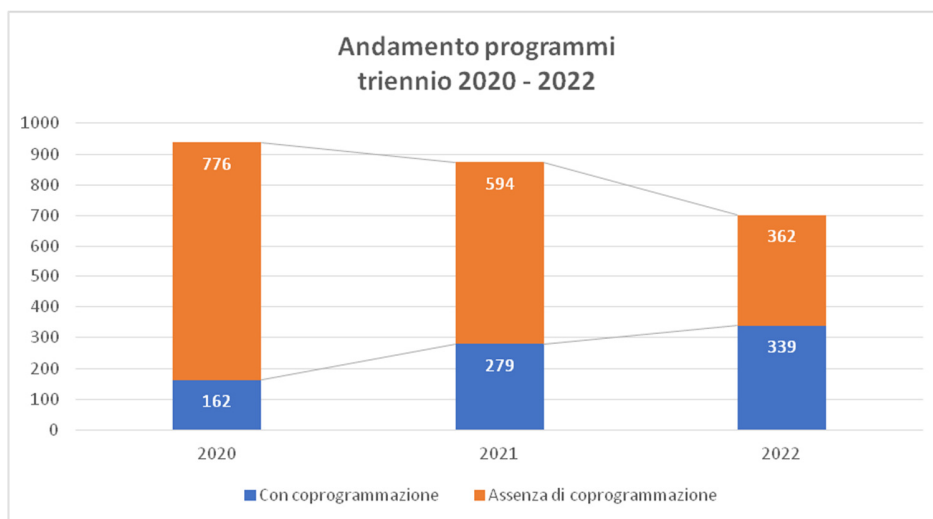


Grafico 3 – Programmi con coprogrammazione, triennio 2020 - 2022

L'adesione alla progettazione in **rete** è ormai una pratica che gli enti hanno pienamente accolto. In particolare, tra il 2021 e il 2022 la percentuale dei programmi presentati che prevedono una collaborazione con soggetti non iscritti all'Albo ha raggiunto la quasi totalità degli interventi.

Questo processo rappresenta un successo per il sistema SCU che da sempre confida nelle alleanze territoriali per proporre ai volontari percorsi ed esperienze sempre più efficaci e formativi, legate a programmi e progetti che sappiano incidere positivamente nelle realtà in cui vengono proposti.

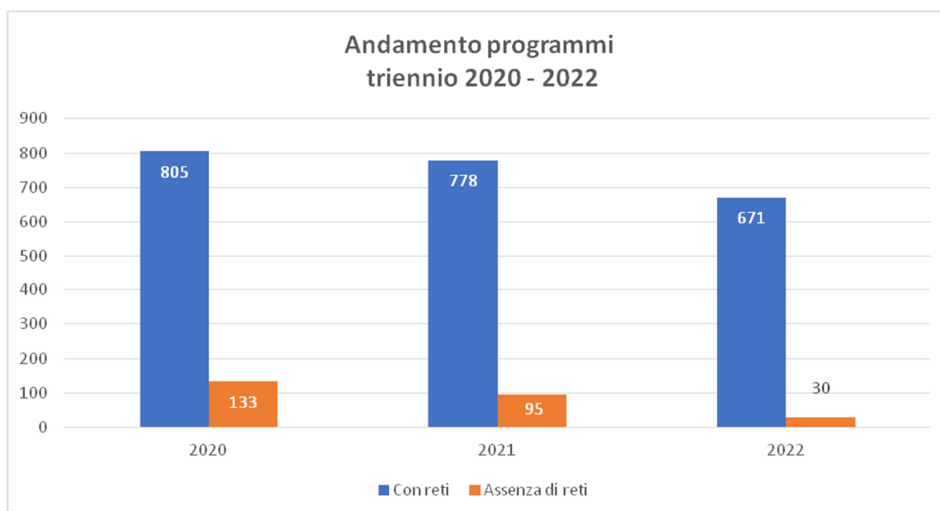


Grafico 4 – Programmi con reti, triennio 2020 - 2022

Il *trend* dei programmi che inseriscono misure a favore dei **giovani con minori opportunità** appare notevolmente in crescita. In particolare, nel passaggio tra il 2020 e il 2021 si è avuto un vero e proprio ribaltamento di percentuali, passate dal 66% dei programmi senza misure nel 2020 al 67% di programmi con misure dell'anno dopo. Un ribaltamento di valori che si è confermato e anzi incrementato nel 2022,

con i programmi che prevedono le misure per i giovani con minori opportunità che hanno toccato l'81% del totale.

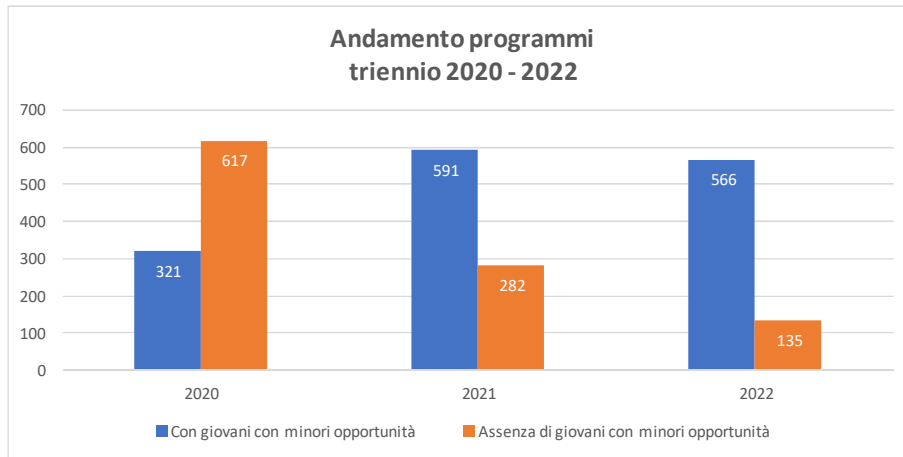


Grafico 5 – Programmi con giovani con minori opportunità, triennio 2020 - 2022

Ancora una volta il 2021 si dimostra un anno cruciale. I programmi che prevedono il tutoraggio per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro da parte dei giovani volontari passano dal 57% al 79% con un incremento di ben 22 punti percentuali. La tendenza viene confermata anche nel 2022 con un ulteriore incremento di 6 punti: sono ben 594 su 701 i programmi che prevedono il tutoraggio dei volontari.

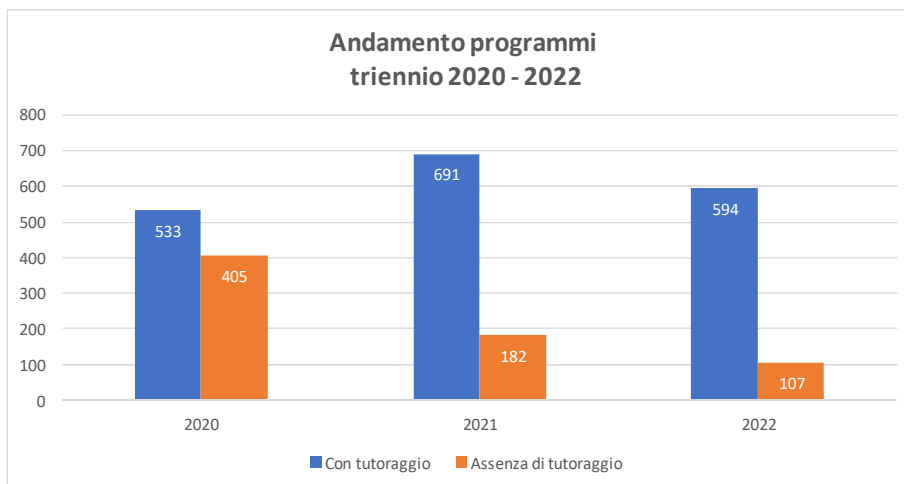


Grafico 6 – Programmi con tutoraggio, triennio 2020 - 2022

Povera invece l'offerta degli enti per quanto riguarda i programmi che prevedono, in alternativa al classico tutoraggio, un **periodo di servizio in uno dei Paesi membri dell'Unione Europea**. La quota dei programmi non raggiunge mai il 2% della totalità, variando minimamente intorno all'1%. Oltre ad essere una misura alternativa al tutoraggio, è in qualche modo "scavalcata" dai programmi specifici

dedicati al servizio civile all'estero. Inoltre, la generale situazione pandemica non ha favorito il diffondersi di questa misura.

Il Dipartimento quindi si propone, nell'ambito della programmazione 2023-25 e anche a seguito di un raccordo con gli enti e la Consulta di proporre leve di miglioramento per favorire il maggiore ricorso alla stessa.

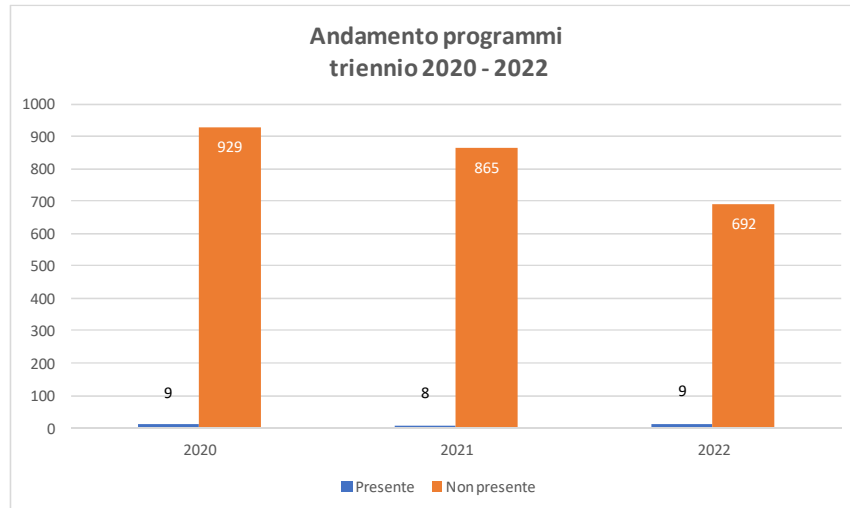


Grafico 7 – Programmi con Misura UE, triennio 2020 - 2022

Spostando l'attenzione sugli **obiettivi dell'Agenda 2030** che gli enti hanno scelto come riferimento della propria azione, si rammenta che il Piano triennale aveva individuato 11 obiettivi tra i 17 indicati nell'Agenda 2030.

Durante il triennio appaiono piuttosto stabili le scelte fatte dagli enti, con lievi variazioni. Gli obiettivi preferiti rimangono sempre il quarto, ovvero "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti" ed il terzo, "Assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età". Novità del 2022 l'obiettivo 10, "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni", che scalza dal terzo posto l'obiettivo 11, "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili".

Tra i meno scelti gli obiettivi 13 e 2, rispettivamente "Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico", nonostante l'urgenza della situazione climatica e "Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile".



Grafico 8 – Obiettivi dell'Agenda 2030 nei programmi, triennio 2020 - 2022

Agli enti è stato inoltre richiesto di individuare l'**ambito di azione** di ciascun programma tra i 15 proposti dal Piano triennale. Di seguito sono indicate le scelte degli enti nel triennio 2020-2022.

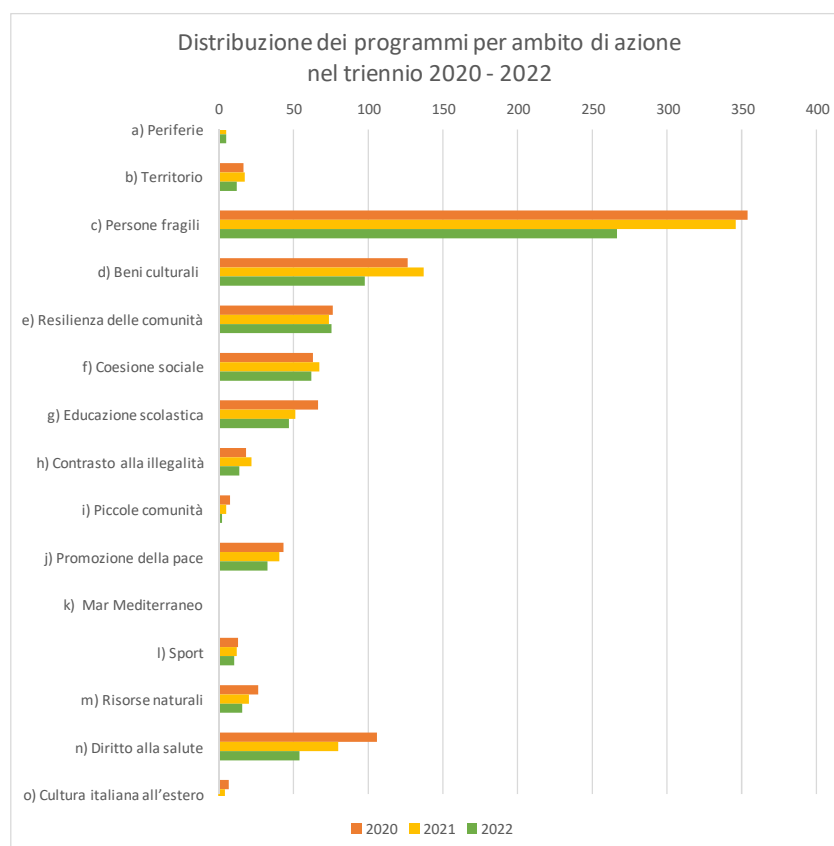


Grafico 9 – Distribuzione dei programmi per ambito di azione, triennio 2020 – 2022

L'ambito del "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese" è quello dove la maggior parte dei programmi insiste: nel corso dell'ultimo triennio ben più di un terzo (con percentuali che variano tra il 38 e il 39%) di tutti gli interventi. Tra le cause di questi numeri l'invecchiamento della popolazione e la conseguente necessità di interventi di assistenza da integrare al welfare per affrontare i reali fabbisogni del paese. Altra area stabile nel corso degli ultimi tre anni, con percentuali che vanno dal 13 al 16%, è quella della "Tutela, valorizzazione, promozione e fruibilità delle attività e dei beni artistici, culturali e ambientali": secondo ambito di azione più scelto per chiari motivi. L'attenzione delle comunità territoriali per il proprio patrimonio culturale e ambientale è uno dei punti chiave per lo sviluppo delle stesse. Molto vicini in termini di percentuali, ancora un ambito in qualche modo assistenziale ovvero la "Tutela del diritto alla salute per favorire l'accesso ai servizi e garantire l'autonomia e il benessere delle persone", il "Rafforzamento della coesione sociale, anche attraverso l'incontro tra diverse generazioni e l'avvicinamento dei cittadini alle istituzioni", e un altro ambito "territoriale" la "Crescita della resilienza delle comunità", che proprio nel 2022 è diventato il terzo più scelto, a dimostrazione della capacità degli enti di intercettare le maggiori necessità sociali del momento. Da notare il dato relativo all'ambito "Tutela, salvaguardia e valorizzazione del Mar Mediterraneo": nessun programma negli ultimi tre anni ha presentato interventi in questo ambito di azione, nonostante la rinnovata attenzione sull'ambiente.

In sintesi, gli esiti del primo ciclo triennale di programmazione confermano come la corrispondenza del sistema di servizio civile con l'impianto del progetto sovranazionale delle Nazioni Unite abbia fornito una risposta positiva alla necessità - enunciata dal decreto legislativo n. 40 del 2017 - di prevedere una programmazione basata su obiettivi chiari e definiti, in grado di indirizzare le scelte degli enti che presentano progetti di servizio civile.

1.3 Quadro normativo e gli attori del Sistema

1.3.1 Principale normativa di riferimento

Il nuovo sistema di servizio civile universale è delineato dal decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, adottato in attuazione della legge delega n. 106 del 2016²⁰, che all'articolo 8, tra i criteri e principi direttivi, ha previsto un rafforzamento del carattere peculiare dell'istituto quale strumento di difesa non armata della Patria e *"un meccanismo di programmazione, di norma triennale, dei contingenti di giovani italiani e stranieri regolarmente soggiornanti, di età compresa tra 18 e 28 anni, che possono essere ammessi al servizio civile universale tramite bando pubblico, e di procedure di selezione e avvio dei giovani improntate a principi di semplificazione, trasparenza e non discriminazione"* (comma 1, lett. b).

È quindi il d.lgs. n. 40/2017, in ossequio ai suddetti criteri, che ha individuato quale primo atto del ciclo di realizzazione del servizio civile universale, l'attività di programmazione che, ai sensi dell'articolo 4, si realizza mediante l'adozione di un Piano triennale, suscettibile di aggiornamento annuale, e volto alla pianificazione, da parte dello Stato, dei programmi di intervento in materia di servizio civile universale con individuazione, se del caso, di quelli ritenuti prioritari.

²⁰ Legge 6 giugno 2016, n. 106: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/06/18/16G00118/sg>.

La programmazione, tenendo conto del contesto nazionale ed internazionale e delle specifiche aree geografiche, nonché delle complessive risorse finanziarie disponibili, indica gli ambiti di azione verso cui indirizzare i programmi d'intervento proposti dagli enti iscritti all'Albo del servizio civile universale, e favorisce la collaborazione tra enti e la costituzione di reti per presentare programmi più partecipati e condivisi.

Lo Stato, soggetto deputato *ex lege* a programmare in virtù della finalità di difesa della Patria dell'istituto, predispone pertanto il Piano triennale tenendo conto dei fabbisogni rilevati nei vari contesti territoriali anche tramite le singole Amministrazioni statali e regionali, nonché degli obiettivi individuati dal Governo e delle politiche settoriali rappresentate dai soggetti consultati, nel quadro della generale ed unica finalità della difesa della Patria. Il riconoscimento allo Stato di detta competenza assicura comunque un sistema unitario di sinergie tra l'ambito centrale dello Stato e l'ambito territoriale delle Regioni, capace di rafforzare il perseguimento degli obiettivi generali del Paese e garantire un impiego più efficiente delle risorse pubbliche.

L'azione di programmazione è volta ad armonizzare e razionalizzare gli interventi di servizio civile universale, che, pur mantenendo come obiettivo prioritario l'impegno affinché i giovani operatori vivano un'esperienza di formazione e cittadinanza attiva in grado di accrescerne le conoscenze e competenze, dovranno essere volti a soddisfare i peculiari fabbisogni del Paese.

Nel sistema previgente delineato dal decreto legislativo n. 77 del 2002, veniva realizzata una programmazione annuale delle risorse finanziarie ma non una programmazione degli interventi e non veniva fornita alcuna indicazione strategica agli enti di servizio civile per indirizzarne le proposte progettuali. Tale modalità di attuazione del servizio civile, che non prevedeva un'analisi unitaria e armonizzata delle esigenze del Paese, è stata utilizzata fino all'anno 2019, ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo n. 40 del 2017, concernente la fase transitoria, che ha previsto l'applicazione della normativa previgente fino all'approvazione del primo Piano triennale.

In data 4 novembre 2019²¹ è stato approvato e pubblicato il primo Piano triennale di programmazione del servizio civile universale, relativo al triennio 2020-2022, che ha costituito un momento di svolta decisivo nel processo di riforma disegnata dal legislatore nel 2017. Detto Piano è stato il frutto di una costante attività di confronto e condivisione con i diversi soggetti che compongono il complesso "sistema servizio civile".

Con il decreto di approvazione del Piano triennale 2020-2022 è stato contestualmente approvato il Piano annuale 2020 che applica tutte le previsioni contenute nel Piano triennale 2020-2022, integrandole con alcune specificità, in particolare: nel rapporto dell'attribuzione dei punteggi tra programma e progetti; nella pari priorità di attuazione, senza destinazione di finanziamenti dedicati a particolari ambiti di azione e a specifiche aree geografiche, in considerazione della fase di sperimentazione; nello stabilire la quota percentuale del contingente di operatori volontari da impiegare rispettivamente nei progetti da realizzarsi all'estero e per l'accompagnamento dei grandi invalidi e ciechi civili.

In data 16 dicembre 2020, fermi restando i criteri generali per il finanziamento dei programmi di intervento definiti nel Piano triennale 2020-2022, è stato approvato il Piano annuale 2021, che ha confermato gli ambiti di azione individuati dal Piano triennale, in continuità con quanto previsto anche dal Piano annuale 2020, stabilendo che gli stessi hanno pari priorità di attuazione, senza destinazione di

²¹DM 4 novembre 2019 di approvazione del Piano triennale 2020-2022 e del Piano annuale 2020 per la programmazione del servizio civile universale: <https://www.politichegiovani.gov.it/comunicazione/news/2019/11/decretopianitriennali/>.

specifiche risorse del Fondo dedicate. La scelta di non dare priorità è stata determinata dalla ancora recente attività di programmazione degli interventi che ha avuto in termini di impatto operativo sugli enti, sia alla considerazione degli sforzi profusi dall'intero sistema di servizio civile nel corso dell'emergenza epidemiologica²².

A seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del PNRR, convertito nella legge 29 dicembre 2021, n. 233, è stata introdotta all'art. 40 una disposizione in materia di servizio civile che ha previsto l'eliminazione del procedimento finalizzato alla redazione e approvazione dei Piani annuali per la programmazione del Servizio civile universale.

Alla luce di tali modifiche, attualmente la programmazione di cui all'art. 4, comma 1, del d.lgs. n. 40/2017, consiste nella definizione esclusiva di un Piano triennale, suscettibile di aggiornamento annuale, che si attua mediante programmi di intervento proposti dagli enti di Servizio civile universale nell'ambito di uno o più settori di cui all'art. 3 del medesimo decreto legislativo²³.

Secondo l'art. 4, comma 4, il Piano triennale è predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri sentite le amministrazioni competenti per i settori previsti dall'articolo 3 e le regioni ed è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281²⁴, previo parere della Consulta nazionale per il servizio civile universale.

1.3.2 Governance del Sistema

Gli **attori** del sistema del servizio civile universale sono:

- gli **Operatori volontari**, giovani che decidono di dedicare un periodo della propria vita al Paese e agli altri, svolgendo le attività di servizio civile nel progetto prescelto;
- lo **Stato**, attraverso il DPGSCU, che gestisce l'intero sistema, in collaborazione con le **Regioni e Province Autonome**;
- gli **Enti** promotori dei programmi e progetti, soggetti pubblici e privati iscritti all'Albo SCU;
- l'**intera comunità**, che raccoglie i benefici grazie alla realizzazione dei programmi e progetti di servizio civile.
- la **Consulta nazionale per il servizio civile universale** e la **Rappresentanza degli operatori volontari**, a livello nazionale e regionale, quali organismi consultivi per un costante confronto con lo Stato in ordine alle questioni concernenti l'attuazione del servizio civile universale.

È utile rimarcare l'interesse da parte del Dipartimento e l'esigenza dell'intero sistema SCU di addivenire alla sottoscrizione di accordi con le Regioni e Province autonome per l'eventuale attribuzione alle stesse delle specifiche funzioni inerenti il Servizio civile universale, in particolare: quelle relative all'art. 5 comma 5 e comma 6 del d.lgs. n. 40/2017 concernenti il coinvolgimento delle Regioni e delle Province autonome nell'ambito del procedimento di valutazione dei programmi d'intervento, alle funzioni previste

²² DM 16 dicembre 2020 di approvazione del Piano annuale 2021: <https://www.politichegiovani.gov.it/normativa/decreto-ministeriale/dm-16-dicembre-2020/>.

²³ DECRETO LEGISLATIVO 6 marzo 2017, n. 40: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2017;040>.

²⁴ DECRETO LEGISLATIVO 28 agosto 1997, n. 281: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:1997-08-28;281~art3>

all'art. 7 comma 2²⁵ e all'art. 18 comma 2 inerente il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze acquisite dagli operatori volontari durante lo svolgimento del servizio civile universale. A tal fine, uno specifico tavolo tecnico SCU è stato attivato tra le Regioni e il Dipartimento, presso la Conferenza SRPA, per definire in maniera condivisa obiettivi, termini e modalità applicative caratterizzanti l'Accordo stesso.

Inoltre, è opportuno sottolineare come all'interno del Sistema SCU lavorino moltissime persone. A titolo di esempio, oltre alle 6 figure di responsabilità previste all'art. 11, comma 3, lettera b) del decreto legislativo n. 40 del 2017 per ciascuno degli enti titolari iscritti all'Albo, i cui requisiti e funzioni sono descritti nella Circolare 21 giugno 2021, risultano accreditati sul sistema informativo Helios (alla data del 18 ottobre 2022), n. 3.327 formatori di formazione generale, n. 4.505 selezionatori e n. 1.284 esperti di monitoraggio²⁶. A queste figure chiaramente si aggiunge un capillare *network* di operatori locali di progetto (OLP) e di formatori di formazione specifica individuati dagli enti all'interno dei singoli progetti.

Le principali **fasi** di attuazione del sistema di servizio civile universale sono: la pubblicazione dell'avviso agli enti per la presentazione dei programmi d'intervento; la valutazione e l'approvazione della relativa graduatoria; l'individuazione dei programmi finanziabili; la pubblicazione del bando per la selezione degli operatori volontari e l'avvio in servizio.

1.4 Partnership

Il Servizio civile universale è stato, come detto, concepito come un modello che predilige una forma operativa collaborativa. Tale modalità di *governance* è stata ribadita anche dalla mozione votata dalla Camera dei Deputati il 27 aprile 2022. A tal proposito, è utile tenere conto, quale bussola futura per sviluppare progettualità più continuative e radicate, il Target 17.17 dell'Agenda 2030 che prevede di "Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati"²⁷.

La capacità di produrre impatto positivo sul territorio, attraverso anche l'operato dei volontari, è una delle chiavi di tutta l'architettura del servizio civile. In questa ottica risultano preziosi tutti gli apporti da parte delle realtà territoriali che un programma d'intervento riesce a coinvolgere. Oltre alle coprogettazioni, sono le reti, a livello di programma, e i partenariati, a livello di progetto, costituiti con soggetti non iscritti all'Albo SCU, che, operando sui territori oggetto del programma, promuovono quel lavoro "di squadra" garante non solo di una messa a terra efficace ed efficiente del programma stesso, ma anche di un contesto ricco e solidale per le attività e la crescita dei volontari. Esse hanno una valenza qualificante per la valutazione del programma.

²⁵ Funzioni previste all'art. 7 comma 2 del d.lgs. n. 40/2017: 2 a) formazione da erogare al personale degli enti di servizio civile universale, anche avvalendosi di enti di servizio civile universale dotati di una specifica professionalità; b) controllo sulla gestione delle attività svolte dagli enti di servizio civile universale nei territori di ciascuna regione o provincia autonoma; c) valutazione dei risultati relativi agli interventi svolti dagli enti di servizio civile universale e realizzati nei territori di ciascuna regione o provincia autonoma o città metropolitana; d) ispezioni presso gli enti di servizio civile universale che operano unicamente negli ambiti territoriali delle regioni e delle province autonome, finalizzate alla verifica della corretta realizzazione degli interventi, nonché del regolare impiego degli operatori di servizio civile universale.

²⁶ Il singolo formatore/selettore/esperto di monitoraggio è stato conteggiato una sola volta anche se ricopre lo stesso ruolo su più enti. Si precisa tuttavia che una stessa persona può ricoprire più ruoli.

²⁷ ASviS, in collaborazione con CNESC, Position Paper 2022 "Il Servizio civile universale: Giovani, Cittadinanza e Pace".

La vocazione solidale del servizio civile e il suo carattere peculiare di strumento di difesa non armata della Patria, per i volontari che decidono di aderire a questa importante occasione di formazione e di crescita personale e professionale, ne fanno un modello virtuoso per l'intero panorama istituzionale italiano.

In quest'ottica le azioni da intraprendere sono da realizzarsi in sinergia con le Regioni e le Province Autonome e con le altre amministrazioni che condividono gli stessi principi fondativi. Il SCU ha già in atto collaborazioni operative con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica per il Servizio Civile Ambientale e con il Dipartimento per la Trasformazione Digitale per il Servizio civile digitale. Nel prossimo triennio, sarà dunque utile il potenziamento di altre collaborazioni allo scopo di incrementare, anche attraverso risorse economiche aggiuntive, la conoscenza delle attività dello SCU e dei suoi valori.

Strategici quindi saranno i percorsi comuni che il Dipartimento, in collaborazione con le Regioni e Province Autonome e le altre istituzioni che hanno la formazione e il benessere dei giovani come *core* (Ministeri come quello dell'Istruzione, quello dell'Università e della Ricerca etc...) decideranno di intraprendere insieme, rafforzando le basi condivise per il progresso culturale, sociale ed economico del Paese.

In relazione allo sforzo comune di avvicinamento/condivisione della cultura del servizio civile, è utile citare la Giornata nazionale del Servizio civile universale, istituita nel 2020, allo scopo di attribuire un adeguato riconoscimento al meritevole impegno e dedizione di tutti i giovani che partecipano all'attuazione dello SCU. La data del 15 dicembre, individuata per celebrare ogni anno la giornata, non è casuale, poiché nello stesso giorno del 1972, venne promulgata nel nostro Paese la prima legge sull'obiezione di coscienza che ha istituito il servizio alternativo al servizio militare. In particolare, è importante ricordare l'edizione del 15 dicembre del 2021 che ha visto l'organizzazione di un evento di rilievo con sette aree di discussione e proposte da parte dei giovani che si sono confrontati sui seguenti temi: transizione ecologica, transizione digitale, sport, lotta alla pandemia, Europa, terzo settore, mondo del lavoro.

1.5 Risorse finanziarie

Con riferimento alla programmazione finanziaria relativa al Fondo nazionale per il servizio civile di cui all'art. 24 del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, la stessa viene elaborata su base annuale partendo da una base prevista dalla legge di bilancio, soggetta a successive modifiche, nonché da eventuali stanziamenti derivanti da Fondi europei e da soggetti pubblici e privati. In aggiunta, è opportuno citare l'investimento degli enti di servizio civile in termini di competenze ed esperienze di risorse umane, di strumenti e di dotazioni, nonché con gli ulteriori finanziamenti autonomamente reperiti da alcuni enti d'impiego.

Le risorse assegnate a legislazione per l'anno 2023 sul pertinente capitolo relativo al Fondo nazionale per il servizio civile, sono pari ad euro 106.581.036,00, al lordo di accantonamenti e riduzioni, a cui si aggiungono euro 5 milioni destinati al "Centro Nazionale del Servizio civile universale", con sede a L'Aquila.

Come noto, il PNRR prevede che il Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale, nell'ambito della Missione 5 - Inclusione e coesione - componente C1 - Politiche per il lavoro, sia responsabile dell'attuazione della linea di intervento Misura 2 - Investimento 2.1 - Servizio civile

universale, disponendo a tal fine di un ammontare complessivo di 650 milioni di euro per il periodo 2021-2023, cui 400 milioni di euro di risorse per progetti in essere e 250 milioni di euro di risorse per nuovi progetti.

Le risorse PNRR per il 2023 (risorse per nuovi progetti) sono pari a 216 milioni. Tali risorse, come previsto dalla normativa vigente in materia di PNRR, affluiranno direttamente sul conto di contabilità speciale n. 2881.

Per gli anni 2024 e 2025 le risorse assegnate a legislazione vigente sono pari ad euro 145.581.036,00, a cui si aggiungono, per ogni annualità, euro 5 milioni destinati al “Centro Nazionale del Servizio civile universale” in un quadro previsionale, quindi, di sensibile riduzione del finanziamento complessivo (venendo meno il contributo PNRR) e che richiederà importanti sforzi sistemici per non deviare la traiettoria intrapresa verso una sempre maggiore universalità del servizio civile.

In tale contesto primario obiettivo è stabilizzare il contingente annuale degli avvii ad almeno 60.000 posizioni e coprire i costi di funzionamento del Dipartimento, delle Regioni e PA e, per le misure previste, degli enti che accolgono gli operatori volontari.

Sezione 2 – Quadro strategico

2.1 Gli indirizzi Strategici

2.1.1 Pace e Costituzione

La difesa della Patria è individuata dal decreto legislativo n. 40/2017 quale finalità precipua del servizio civile universale, accanto alla promozione dei valori fondativi della Repubblica, all'educazione alla pace tra i popoli, alla tutela dei diritti inviolabili dell'uomo, all'adempimento di ogni cittadino dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale, che si esercita attraverso azioni per le comunità e per il territorio e si sostanzia in un'esperienza di cittadinanza attiva del giovane operatore volontario.

In questo momento storico, è necessario enfatizzare che il SCU è un'esperienza di educazione alla pace, non solo perché nella formazione generale il tema della nonviolenza e del conflitto sono molto presenti, ma proprio perché il servizio civile è un'esperienza di difesa non armata e nonviolenta del nostro Paese. La formazione generale erogata dagli enti di servizio civile è un elemento strategico del sistema affinché il servizio civile universale consolidi la propria identità di istituto finalizzato, ai sensi degli artt. 52, primo comma, e 11 della Costituzione, alla difesa non armata e nonviolenta della Patria, all'educazione, alla pace tra i popoli, nonché alla promozione dei valori fondativi della Repubblica, anche con riferimento agli art. 2 e 4, secondo comma, della Costituzione. Il tema della trasformazione nonviolenta dei conflitti e dell'educazione alla pace, quasi assenti nei percorsi di educazione formale, pur essendo essenziali per la crescita civica dei giovani, sono temi specifici del SCU, e vengono sviluppati attraverso metodologie attive e innovative, che cercano di far dialogare costantemente pratica e teoria. Con l'esperienza del servizio civile i giovani sono chiamati ad entrare dentro i tanti conflitti economici, sociali, culturali, etnici, ambientali che sono presenti nelle nostre comunità, prendendo coscienza, in primo luogo dei conflitti stessi e di come tali conflitti generino situazioni di disuguaglianze, povertà, discriminazione, negando i diritti delle persone a una vita dignitosa, ma anche dando l'opportunità di praticare una risposta nonviolenta ai conflitti stessi. Il servizio civile diventa, in questo senso, un laboratorio di mediazione, trasformazione nonviolenta dei conflitti, di contrasto a tutte le forme di violenza diretta, strutturale e culturale²⁸.

Il giovane operatore deve essere quindi considerato come “difensore civile della patria” in grado di adoperarsi in prima persona dentro un modello di sussidiarietà, in modo da contribuire personalmente alla prevenzione, gestione, ricomposizione e risoluzione dei conflitti di diverso ordine e grado che attraversano la nostra società.

In questo contesto, prevenire e lottare contro le ineguaglianze e le ingiustizie sociali, edificare un “ambiente” umano fondato sulla pace e sulla nonviolenza, e la costruzione di un paese ed una comunità nazionale e sovranazionale più giusta, equa, solidale, diventano le azioni cardinali che guidano le attività di ogni operatore volontario.

²⁸ASviS, in collaborazione con CNESC, Position Paper 2022 “Il Servizio civile universale: Giovani, Cittadinanza e Pace”.

Il servizio civile universale ha, pertanto, come indirizzo strategico quello di concorrere alla difesa degli interessi nazionali da ogni tipo di rischi e minacce, derivanti sia da eventi naturali che dall'azione dell'uomo.

In tale prospettiva, ed alla luce di esperienze quali quella della pandemia da COVID-19 e del conflitto ucraino, sarà opportuno avviare una riflessione su come impiegare al meglio ed in modo continuativo la risorsa costituita dalle decine di migliaia di giovani, che ogni anno attuano l'esperienza del servizio civile universale, affinché tale ricchezza non vada dispersa con il termine dei dodici mesi del loro impegno.

2.1.2 Universalità degli accessi

L'altra dimensione strategica individuata è tesa a rimarcare il carattere dell'universalità dell'Istituto. È utile infatti sottolineare la naturale e ineludibile tensione dell'Istituto verso una compiuta universalità, intesa come opportunità da riconoscersi alla totalità dei giovani titolati che intendano aderire a questa "chiamata verso il bene comune e l'autorealizzazione", in quanto esperienza unica nel suo disegno identitario e nella sua pratica realizzazione che, nel panorama del Paese, sia effettivamente in grado di costruire cittadini autenticamente parte di una comunità, scoprire e sviluppare talenti individuali, innescare processi di cambiamento personale e collettivo, produrre valore sociale attraverso la crescita umana²⁹.

L'universalità della partecipazione, e quindi l'inclusività, è la prerogativa fondante del servizio civile universale, che nel corso del tempo si è impegnato in modo costante per offrire a tutti i giovani, anche a quelli diversamente abili e ai marginalizzati, la possibilità, di dare il meglio di sé all'interno delle attività previste nell'ambito dello SCU. L'istituto, tuttavia, andrebbe ulteriormente potenziato impegnando sempre più giovani, attraverso posti a disposizione ancor meno contingentati, investendo in modo prospettico, con una visione di ampi orizzonti e l'impegno di mezzi e risorse stabili.

Quella descritta è una declinazione di un concetto che si dispiega anche nell'universalità dei diritti e dalla tutela dei valori costituzionali che il servizio civile mette da sempre in campo: dall'apertura a tutti i giovani all'intervento nella più ampia varietà di situazioni e bisogni delle comunità. Il modello è quello di un'esperienza di comunità capace di fornire relazioni basate sul dialogo e confronto, oltre che percorsi e soluzioni creative e innovative. Un'esperienza di prossimità alle persone, soprattutto quelle più fragili, dove l'universalità dell'accesso è anche quello ai servizi e al patrimonio del paese da parte delle persone protagoniste degli interventi³⁰.

In questa maniera il servizio civile universale aderisce pienamente alla stessa Strategia dell'UE per la gioventù che insiste fermamente su questo approccio, rivolgendosi ai giovani di tutti i background, incoraggiandoli a diventare cittadini attivi e promotori di cambiamenti positivi³¹.

²⁹ ASviS, in collaborazione con CNESC, Position Paper 2022 "Il Servizio civile universale: Giovani, Cittadinanza e Pace".

³⁰ CNESC, 20° Rapporto annuale (gennaio 2022 relativo al bando 2019): https://www.cnesc.it/Allegati/RapportiCnesc/20_Rapporto_Cnesc_2019.pdf.

³¹ Strategia dell'UE per la gioventù: https://europa.eu/youth/strategy_it.

2.1.3 Unione Europea

Nel prossimo triennio il sistema SCU sarà impegnato anche a favorire le occasioni di scambio tra giovani che svolgono il servizio civile in altri paesi dell'Unione europea. Tra i temi fondanti portati avanti dal servizio civile non possono mancare quelli legati all'Europa.

Promozione di una vera cittadinanza europea, la creazione delle condizioni per l'istituzione di un vero servizio civile europeo, nonché offrire ai giovani volontari l'opportunità di compiere un'esperienza in un altro paese dell'Unione, ampliando le conoscenze culturali e linguistiche ed i confini geografici del loro personale mercato del lavoro, sono le prospettive che guidano le attività europee dello SCU.

Fra le iniziative in fase di sviluppo, che muovono in tale direzione, è opportuno annoverare quelle previste nell'ambito del Trattato di cooperazione bilaterale rafforzata con la Francia, firmato in data 26 novembre 2021, che include una specifica attività di collaborazione sul servizio civile.

A seguito della firma, il 15 febbraio 2022, della Dichiarazione di intenti italo-francese per il rafforzamento della cooperazione bilaterale in ambito giovanile, sono stati intensificati, da parte del Dipartimento, i contatti con la controparte francese (*Agence Service Civique*) propedeutici all'avvio concreto della collaborazione, avente i seguenti obiettivi: a) realizzare progetti di servizio civile comuni e portare fino a 150 i giovani impegnati negli scambi italo-francesi; b) rafforzare l'attività di formazione dedicata alla crescita con particolare riguardo alle competenze trasversali, sociali e ai valori repubblicani; c) identificare nuove soluzioni per favorire l'inclusione sociale dei giovani a rischio di povertà o di esclusione sociale; d) promuovere sistemi efficaci di riconoscimento e validazione delle competenze; e) sviluppare sinergie con altre iniziative e programmi dell'Unione Europea.

Come annunciato dalla presidente von der Leyen nel discorso sullo stato dell'Unione 2021, la Commissione ha deciso di fare del 2022 l'Anno Europeo dei Giovani³². Obiettivo dell'AEG è la promozione del coinvolgimento attivo delle nuove generazioni nella vita democratica dell'Europa, sia per rafforzare il progetto comune di Unione Europea, sia per sostenere, in una prospettiva post-pandemia, il loro sviluppo personale, sociale e professionale in un mondo più verde, digitale e inclusivo³³. Ciò significa studiare, creare e offrire nuove opportunità ai giovani, dall'apprendimento al lavoro, dai diritti alla partecipazione civica e politica.

La Conferenza sul futuro dell'Europa ha confermato che la partecipazione è un valore: lo è ancora di più in tempi difficili come quelli che sta affrontando il continente europeo. Attraverso la partecipazione attiva, i giovani hanno la possibilità di svolgere un ruolo vitale e propulsivo per il proprio sviluppo, come per quello delle loro comunità, a tutti i livelli, da quello locale a quello nazionale, europeo e internazionale. La conferenza ha ribadito anche che il cambiamento sociale, la crescita economica e l'innovazione passano necessariamente dall'idealismo, dal coraggio e dal linguaggio diretto dei giovani³⁴. Proprio questo è il contesto in cui il servizio civile universale agisce, si impegna e continuerà a lavorare nel prossimo triennio.

³² State of the Union Address, President von der Leyen (2021): https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/SPEECH_21_4701.

³³ Evento di lancio Anno Europeo dei Giovani 30 marzo 2022: <https://giovani2030.it/iniziativa/partecipa-allevanto-di-lancio-anno-europeo-dei-giovani/>.

³⁴ Ministro per le Politiche Giovanili, Intervento in occasione della Conferenza sul futuro dell'Europa - Stati Generali 15 Giugno 2022, Roma: <https://www.youtube.com/watch?v=HORuRMSiT1o>.

2.1.4 Benessere dei cittadini e delle comunità

È importante ribadire il valore dell'esperienza del servizio civile, quale straordinario esercizio di cittadinanza attiva che si esplica attraverso azioni per le comunità ed i territori.

In relazione a ciò, è utile sottolineare la potenza unica del servizio civile, come detto, quale strumento di soluzione di conflitti, ma anche come leva di armonia e pace sociale tra generazioni, classi sociali, gruppi diversamente identificabili, collante sociale e produttore di legami non per omologazione ma per l'arricchimento derivante dal riconoscimento della diversità dell'altro.

Il ruolo degli enti di Servizio civile universale, che siano del privato sociale o pubblici, e di tutti coloro che al loro interno operano quotidianamente per rendere applicato e vivo l'Istituto, assurge a una dimensione e a una soggettività pari a quella degli stessi giovani, facendosi carico congiuntamente - in un riscoperto equilibrio e sintesi tra individuo e gruppo - del bene comune e dell'interesse generale, esercitando concretamente – e con rinnovata capacità di intermediazione – forme di coprogrammazione e coprogettazione, di gestione condivisa della cosa pubblica, elementi questi che rappresentano di per sé, nel processo attraverso cui si dispiegano, fattore unico di impatto sociale sulla comunità di riferimento³⁵.

Gli operatori volontari diventano, sul contesto in cui agiscono, un prezioso strumento di efficace coesione sociale. Gli enti di servizio civile, infatti, possono essere considerati come “sentinelle del territorio”³⁶: essi programmano le loro attività conciliando la propria *mission* stabilita nel proprio statuto, con le criticità rilevate nei territori in cui operano. In questo processo il territorio e la sua comunità vengono studiati approfonditamente secondo prospettive differenti in base al diverso punto di vista che viene adottato e che è associato alla *mission* dell'osservatore.

Con la riforma si è cercato di dare organicità ai singoli interventi inserendoli in una prospettiva più ampia ed omogenea e proponendo una visione cooperativa e partecipata. La direzione è stata quella di radicare il lavoro sui territori e sulle comunità spingendo gli enti a ragionare in termini maggiormente programmatici.

Nel triennio 2023-2025 si continuerà ad operare nell'ottica di fare del servizio civile una delle componenti di un sistema più ampio, articolato in una pluralità di interventi condotti da soggetti diversi e con strumenti differenti ma che concorrono insieme e coerentemente al benessere della comunità.

2.1.5 Partecipazione continua

Il Servizio civile universale può contribuire, in linea con quanto emerso nel corso dell'AEG 2022, a dare risposta a questo desiderio giovanile di coinvolgimento attivo alla vita pubblica dell'Europa, anche attraverso il rafforzamento delle attività previste nell'ambito della formazione generale, rivolta agli operatori volontari, in grado di favorire una maggiore conoscenza del funzionamento delle istituzioni europee. Sono molte, infatti, le iniziative che in quest'ottica si sono succedute nell'ultimo periodo. In tema di cittadinanza democratica, nell'ambito della Presidenza italiana del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (17 novembre 2021-15 maggio 2022), è utile menzionare il Forum sull'Educazione dei Giovani ai Diritti Umani e alla Cittadinanza Democratica in Europa, che si è svolto ad aprile 2022 a Torino, a cui hanno partecipato 300 attivisti, educatori, organizzazioni giovanili e istituzioni pubbliche

³⁵ASviS, in collaborazione con CNESC, Position Paper 2022 “Il Servizio civile universale: Giovani, Cittadinanza e Pace”.

³⁶ Raffaele M. De Cicco, “Il Servizio civile universale”, Aracne editrice Canterano RM (2017).

provenienti da tutto il mondo³⁷. Sempre in collaborazione con il Consiglio d'Europa, è importante citare la campagna “Democrazia Qui e Ora”, mirata a rafforzare la fiducia tra i giovani e le istituzioni e i processi democratici attraverso la promozione della partecipazione e dei diritti umani³⁸.

Il Servizio civile universale può e deve contribuire allo sforzo di rafforzare la partecipazione dei giovani nella società. Tale partecipazione non rappresenta una soluzione definitiva alle problematiche che colpiscono la condizione giovanile, ma un modo di agire che risponde all'esigenza di mettere i giovani al centro di una politica più empatica e capace di cooperare attorno ad obiettivi condivisi e desiderosa di costruire insieme una nuova idea di futuro. I giovani chiedono di essere inglobati nei processi democratici, nelle progettualità politiche, e al tempo stesso di veder rafforzata la loro fiducia nelle istituzioni con azioni concrete. È necessario far sentire i giovani parte di una grande comunità, organizzando momenti di confronto, che permettano di abbattere quella distanza che, troppo spesso, non è solo percepita ma reale.

In questa prospettiva, si è ritenuto essenziale coinvolgere i volontari di servizio civile in una serie di consultazioni pubbliche rivolte ai giovani attraverso il nuovo Portale Giovani 2030, la casa digitale creata dal Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale per chi è alla ricerca di nuovi strumenti e nuove sfide per crescere e trovare la propria strada. Nella prima consultazione, indetta per acquisire elementi informativi sul PNRR (in quel periodo in fase di predisposizione), svolta via web nel mese di aprile 2021, e che ha visto la partecipazione di oltre 15.000 giovani tra i 14 e i 35 anni, l'80% degli intervistati ha mostrato di condividere il progetto in materia di servizio civile universale proposto e incluso nella missione 5, il 75% auspica un maggiore collegamento fra il servizio civile universale e l'accesso al mondo del lavoro, il 40% circa ritiene che il sistema di certificazione delle competenze acquisite per mezzo del servizio civile possa essere migliorato ai fini della spendibilità nella fase della ricerca di un'occupazione³⁹.

Nei giovani c'è un profondo desiderio di pace, di essere protagonisti di un cambiamento volto a rendere le nostre comunità migliori, più coese, più resilienti e pacifiche. Allo stesso modo le organizzazioni che propongono l'anno di servizio civile ai giovani, operano per le medesime prospettive. Tutti gli attori del sistema SCU hanno la responsabilità di accogliere queste energie e tradurle in azioni di cambiamento.

La Raccomandazione “Creare Nuove Opportunità per i Giovani” (*Recommendation on Creating Better Opportunities for Young People*), approvata dall'OCSE il 10 giugno 2022, traccia le linee strategiche per il sostegno dei giovani da parte dei governi attraverso le competenze, l'istruzione, il lavoro e i servizi pubblici. La Raccomandazione si fonda sul “Piano d'azione per i giovani” dell'OCSE, adottato a giugno 2021, e delinea le prospettive avanzate dagli stessi giovani nel corso della consultazione che ha avuto luogo nel mese di settembre 2021. Un proficuo ed effettivo impegno dei giovani nel mercato del lavoro e nella società è fondamentale non solo per le loro prospettive economiche personali e il loro benessere, ma anche per la crescita economica globale e la coesione sociale. La Raccomandazione, a cui tutti gli Stati membri sono chiamati a dare massima diffusione, poggia su cinque pilastri:

³⁷ Forum sull'educazione dei giovani ai diritti umani (11 aprile 2022 - 14 aprile 2022): <https://giovani2030.it/evento/forum-sulleducazione-dei-giovani-ai-diritti-umani-2/>.

³⁸ Democrazia Qui e Ora”: nuovo slancio alla democrazia: <https://giovani2030.it/iniziativa/democrazia-qui-e-ora-nuovo-slancio-alla-democrazia/>.

³⁹ Giovani2030, Sondaggio “Next generation you la parola ai giovani”: <https://giovani2030.it/iniziativa/next-generation-you-la-parola-ai-giovani/>.

1. Garantire che i giovani di ogni provenienza e in ogni circostanza acquisiscano conoscenze e sviluppino abilità e competenze adeguate;
2. Sostenere i giovani nella loro transizione verso e all'interno del mercato del lavoro e promuovere la trasformazione del mercato del lavoro in un senso più favorevole ai giovani, in particolare i più vulnerabili e/o che versano in condizioni di svantaggio;
3. Promuovere l'inclusione sociale e il benessere dei giovani al di là dei risultati economici, con misure rivolte ai giovani più vulnerabili e/o che versano in condizioni di svantaggio;
4. Dotarsi di *setting* giuridici, istituzionali e amministrativi in grado di rafforzare la fiducia dei giovani di ogni provenienza nei governi e nelle istituzioni pubbliche;
5. Rafforzare la capacità amministrativa e tecnica nell'erogazione di servizi che considerino le esigenze dei giovani (*youth-responsive*) e trattino le disuguaglianze basate sull'età grazie a una stretta collaborazione tra tutti i livelli di governo.

Come detto, diversi studi hanno dimostrato che lo SCU è contraddistinto da un elevato grado di innovatività, evidenziando il valore dell'esperienza di cittadinanza attiva, anche ai fini dell'occupabilità.

In un recente articolo pubblicato da INAPP, sono stati riportati gli esiti di uno specifico studio sul tema in questione condotto nel 2017 dall'Istituto, in collaborazione con il DPGSCU, dal quale emerge che “il Servizio Civile si configura come uno strumento innovativo ed efficace nell'ottica del potenziamento dell'occupabilità e si delinea come un'esperienza generativa e «democratica» nei suoi effetti positivi, distribuita omogeneamente sul territorio nazionale, risulta in grado di azzerare le quote di «inattivi», di riorientare i progetti professionali dei volontari e di innalzarne i livelli di occupabilità indipendentemente dalle variabili anagrafiche di partenza e dal background familiare. Inoltre, il SCU offre esiti stimati rilevanti in termini di «occupazione» a valle dell'esperienza. Risultati rassicuranti rispetto ad una prima valutazione di efficacia della politica. Quanto alla «cittadinanza attiva», su cui i progetti di SC sono fondati e che i volontari sperimentano durante l'esperienza, emerge come si tratti di una dimensione potenzialmente legata agli stessi fattori determinanti per le dimensioni di occupabilità e occupazione; la correlazione positiva fra Cittadinanza attiva e Occupabilità, fra Cittadinanza Attiva e Background familiare, fra Cittadinanza Attiva e Area geografica suggerisce quanto le due dimensioni siano mosse dagli stessi fattori (individuali e di contesto) e possano svilupparsi insieme. Da non sottovalutare poi, che gli occupati in esito all'esperienza di SCU crescono al crescere dell'occupabilità registrata ma la percentuale di occupati aumenta fra chi registra valori di Cittadinanza Attiva più alti. Inoltre, il livello di soddisfazione dei giovani coinvolti è altissimo e trasversale a tutti i profili”⁴⁰.

Focalizzando l'attenzione più specificatamente sul tema della valorizzazione e validazione delle competenze dei volontari di servizio civile, è utile rimarcare che l'impegno ulteriore che il sistema di Servizio civile dovrà continuare a fare, insieme ai soggetti competenti in materia, riguarda, da un lato la prosecuzione dello sforzo intrapreso verso la certificazione delle competenze acquisite nel percorso di SCU anche tenendo conto delle diverse fasi – messa in trasparenza, validazione, certificazione - previste dalla normativa di riferimento, dall'altro l'orientamento dei programmi e dei progetti verso l'acquisizione di competenze che siano funzionali al percorso di certificazione, e infine, la possibile definizione di competenze tipiche – trasversali e specifiche – del SCU. In tale contesto, il Dipartimento si attiva per la costituzione di un gruppo di lavoro interministeriale, interistituzionale, con la partecipazione di enti di SCU e della Rappresentanza degli Operatori Volontari, che produrrà un primo report sullo stato di avanzamento per la definizione del sistema di individuazione, validazione e, ove possibile, certificazione

⁴⁰ INAPP, Federica De Luca, Il Servizio Civile come politica efficace per i giovani nel quadro del Next Generation EU. Politiche Sociali, Il Mulino, Indice del numero 1, 2022, gennaio-aprile: <https://www.rivisteweb.it/issn/2284-2098/issue/8464>.

delle competenze di cittadinanza e trasversali degli operatori volontari, accanto a quelle tecnico professionali.

In tale contesto, si inseriscono le iniziative di collaborazione messe in atto nel corso del 2022 con la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) nell'ottica di agevolare il percorso della certificazione delle competenze acquisite e dare concretezza anche all'impegno assunto nel quadro del PNRR⁴¹. Inoltre dovrà, a tale fine, essere rafforzata, la collaborazione con le Regioni e Province Autonome, anche ai sensi di quanto previsto dall'art.18 del decreto legislativo 40/2017.

Il sistema SCU continuerà nel corso del prossimo triennio a lavorare per rafforzare e certificare le competenze acquisite e sostenere i giovani che vorranno trasformare la scelta del servizio civile in un'opportunità professionale e di vita, che sia, al tempo stesso, di stimolo all'adozione di un approccio orientato al *lifelong learning* (apprendimento permanente).

2.1.6 Sussidiarietà e territorio

La capacità degli interventi, portati avanti dai programmi di servizio civile, di insistere in modo positivo e organizzato su un territorio diventa un vero e proprio impegno verso la cittadinanza, con azioni congiunte e armoniche fra di loro, che ne permettano, una lettura più semplice ed efficace dall'esterno, e una sua migliore comprensione e promozione.

In questo senso la programmazione generale del SCU si fa portatrice di un valore inestimabile, specie se fonda le sue radici in principi quali sussidiarietà e solidarietà.

La crisi ucraina dimostra che la pace non è mai acquisita, va sempre costruita, anche quando non ci sono conflitti armati e la pace nelle comunità locali significa coesione e partecipazione. Per avere comunità coese bisogna che i cittadini siano abituati a partecipare. Per questo risulta indispensabile formare i giovani a tale funzione, affinché diventino cittadini resilienti e impegnati nella vita delle organizzazioni e istituzioni, dimostrandosi disponibili a dare oltre che a ricevere.

Tutto ciò si traduce nell'applicazione della finalità del servizio civile universale che, come detto, è la promozione di una modalità civile di realizzazione dei diritti e doveri integrata alla partecipazione alla vita della comunità. Il servizio civile è infatti un'esperienza di vicinanza non solo alle persone in difficoltà, ma anche alle loro situazioni e alle criticità di interesse comune. Sebbene nasca da una scelta individuale, è un'esperienza di comunità, in grado di favorire la cooperazione tra persone, diventando un modello di relazione teso al benessere comune.

Il principio di sussidiarietà va anche declinato nella sua accezione "verticale", con l'obiettivo di armonizzare al meglio l'Istituto del servizio civile universale, del cui governo è responsabile lo Stato, con i vari "servizi civili regionali" nati in varie Regioni e Province Autonome, anche grazie a quanto previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo 40/2017.

⁴¹ Comunicazione agli Enti di Servizio civile universale - Elenco Referenti Università del 4 aprile 2022: https://www.politichegiovani.gov.it/comunicazione/news/2022/4/scu_elencouniversita/.

2.2 Le Sperimentazioni

2.2.1 Il Servizio civile digitale

Il sistema SCU nel prossimo triennio continuerà ad essere impegnato in una serie di sperimentazioni, come quella relativa “Servizio civile digitale”. Il Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale guarda con molta attenzione a tali sperimentazioni, anche allo scopo di capire quali elementi se ne potranno mutuare per il servizio civile ordinario.

Gli sforzi di trasformazione digitale di servizi e infrastrutture sono accompagnati nell’ambito della *Missione 1 Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Componente C1 - Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA* del PNRR, da interventi di supporto alle competenze digitali, per garantire un sostegno alla realizzazione del processo di alfabetizzazione digitale dei cittadini. In questo contesto, il PNRR prevede diverse linee di azione, in sinergia fra loro, tra cui il “Servizio civile digitale”, attraverso il quale selezionare giovani che aiutino l’utenza ad acquisire le competenze digitali di base.

L’iniziativa è promossa congiuntamente dal Dipartimento per la trasformazione digitale e il Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale e mira ad attivare complessivamente circa 9.700 giovani operatori volontari da coinvolgere nell’attività di “facilitazione digitale” e a formare 1 milione di cittadini.

L’impatto complessivo atteso dell’intervento è la riduzione significativa dell’attuale quota di popolazione a rischio di esclusione digitale. La finalità è perseguita attraverso i progetti inseriti negli specifici programmi di intervento presentati dagli enti iscritti all’Albo SCU, nell’ambito del Programma quadro che prevede un esteso percorso di formazione per i giovani volontari, una certificazione disegnata su DigComp, il *framework* europeo per le competenze digitali, oltre a percorsi di *capacity building* orientati a potenziare le competenze digitali degli enti partecipanti.

L’iniziativa è aperta a tutti i settori e le aree di intervento previsti dallo SCU. Pertanto, gli enti possono selezionare quelli ritenuti più adatti in base alle caratteristiche del programma e dei relativi progetti. Vengono infatti realizzati programmi e progetti di “Servizio civile digitale” non solo nel "Settore E - Educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport", ma anche in altri settori di grande peso per lo SCU come il "Settore: A – Assistenza" oppure il "Settore: D - Patrimonio storico, artistico e culturale".

Con riferimento al primo ciclo PNRR (Avviso 25 gennaio 2022), il 2 agosto 2022 è stato pubblicato il bando di selezione per 2.160 operatori volontari⁴²; il bando di selezione degli operatori volontari si è chiuso il 30 settembre e gli avvii in servizio sono in corso entro dicembre 2022. Per quanto concerne invece il primo anno di sperimentazione di SCD (Avviso 12 maggio 2021), che prevede il coinvolgimento di 1.007 operatori volontari, sono in corso di attuazione i programmi di intervento.

In attuazione della progettualità del “Servizio civile digitale”, si contribuirà a rispettare complessivamente la quota di cui all’art. 2, comma 6 bis del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito dalla legge 29 luglio 2021, n. 108 (c.d. “Quota Sud”), di almeno il 40% delle risorse PNRR della missione di riferimento, unitamente agli altri interventi di cui la stessa si compone.

⁴² Bando per la selezione di 2.613 operatori volontari da impiegare in progetti di Servizio civile digitale, di Servizio civile ambientale e di Servizio civile universale autofinanziati: https://www.politichegiovanili.gov.it/comunicazione/news/2022/8/bando_sca_scd/.

2.2.2 Il Servizio civile ambientale

La sperimentazione del “Servizio civile ambientale” è finalizzata a preparare i giovani ad affrontare le sfide della rivoluzione verde e della transizione ecologica, valorizzando l’istituto del Servizio civile universale, quale strumento di promozione dei valori fondativi della Repubblica.

L’iniziativa – voluta in considerazione della forte sensibilità delle giovani generazioni ai problemi ambientali – nasce da un Accordo di collaborazione tra Ministri, sottoscritto il 6 agosto 2021 che, per l’attuazione del SCA, si avvalgono dell’attuale Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica e del Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale.

Il Programma quadro di sperimentazione del “Servizio civile ambientale” innova e valorizza quanto già attuato nell’ambito delle attività di servizio civile nei settori della salvaguardia del patrimonio ambientale e dell’educazione ambientale. L’iniziativa prevede inoltre un investimento specifico sulle competenze dei giovani, che potranno essere formati anche sui temi della *green economy* e quindi meglio orientati alle forme innovative di lavoro in questo campo.

Con riferimento alla prima annualità sono stati valutati 22 programmi di intervento di Servizio civile ambientale idonei a partecipare alla sperimentazione. In relazione all’Avviso 25 gennaio 2022, in data 2 agosto è stato pubblicato il bando di selezione per 441 operatori volontari⁴³, gli avvisi in servizio sono in corso e si concluderanno entro dicembre 2022.

Per quanto concerne la seconda annualità, è previsto un contributo all’esecuzione del sopra citato Accordo, con risorse economiche a valere sui pertinenti capitoli di spesa del Ministero, per un importo pari a 7,5 milioni di euro.

2.2.3 Il Servizio civile sportivo

Il “*Servizio civile sportivo*” fa parte di quelle iniziative sinergiche volte a mitigare gli effetti della prolungata applicazione delle misure di contenimento del rischio pandemico e, in particolare, le conseguenze riferibili allo sviluppo e piena realizzazione dei giovani, compresi quelli con disabilità.

I giovani e sport sono un binomio strategico per la creazione di una comunità coesa, attiva e proattiva. Lo sport è da sempre – e ancora di più attraverso l’incredibile opportunità rappresentata dall’esperienza olimpica e paralimpica – un fondamentale strumento, con elevata valenza educativa, per l’aggregazione e l’integrazione sociale.

Il “*Servizio civile sportivo*”, risponde quindi all’obiettivo di creare presupposti durevoli per la diffusione del Servizio civile universale e dei suoi principi ispiratori, coniugandoli alle prerogative e ai valori propri dello sport e della cultura sportiva e promuovendo, simmetricamente, l’acquisizione di competenze chiave per l’apprendimento permanente (*soft skills*, competenze personali, sociali, competenze di cittadinanza attiva). Tale percorso di crescita e formazione consente ai giovani di sviluppare un maggior senso civile, di elevare la percezione dei valori democratici e favorire una più ampia integrazione nella società, specie nei confronti dei soggetti più vulnerabili.

⁴³ Bando per la selezione di 2.613 operatori volontari da impiegare in progetti di Servizio civile digitale, di Servizio civile ambientale e di Servizio civile universale autofinanziati: https://www.politichegiovanili.gov.it/comunicazione/news/2022/8/bando_sca_scd/.

L'iniziativa, sulla quale il Dipartimento potrà collaborare con lo specifico centro di competenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento dello Sport, intende seguire quelle modalità del ciclo procedurale già percorse con altre forme di sperimentazione nell'ambito del Servizio civile universale.

Il Documento di programmazione finanziaria (DPF) 2022, approvato con Decreto n. 581/2022, prevede uno stanziamento di 10 milioni a valere sul Fondo politiche giovanili per la prima annualità di realizzazione del “*Servizio civile sportivo*”.

2.3 Nuove priorità (PNRR e investimenti complementari)

La pandemia e la conseguente crisi economica hanno spinto l'UE a formulare una risposta coordinata a livello sia congiunturale, con la sospensione del Patto di Stabilità e ingenti pacchetti di sostegno all'economia adottati dai singoli Stati membri, sia strutturale, con il lancio, a luglio 2020, del programma Next Generation EU (NGEU). Il programma NGEU comprende due strumenti di sostegno agli Stati membri: il REACT-EU, concepito in un'ottica di breve termine (2021-2022) per sostenere il rilancio iniziale delle economie dei Paesi membri e il *Recovery and Resilience Facility* (RRF), concepito per promuovere investimenti in ottica di lungo periodo, con una durata di sei anni, dal 2021 al 2026.

Il 13 luglio 2021 il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) presentato dall'Italia è stato definitivamente approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio. La Decisione contiene un allegato⁴⁴ con cui vengono definiti, in relazione a ciascun investimento e riforma, precisi obiettivi e traguardi, cadenzati temporalmente, al cui conseguimento si lega l'assegnazione delle risorse su base semestrale.

Il 28 dicembre 2021, sono stati siglati gli *Operational Arrangements* (OA)⁴⁵ relativi al PNRR dell'Italia, con i quali sono stabiliti i meccanismi di verifica periodica (validi fino al 2026) relativi al conseguimento dei traguardi ed obiettivi (*Milestone* e *Target*) necessari per il riconoscimento delle rate di rimborso semestrali delle risorse PNRR in favore dell'Italia.

Il Piano prevede investimenti e riforme a cui sono dedicate risorse per 191,5 miliardi di euro finanziati attraverso il RRF e per 30,6 miliardi di euro attraverso il Fondo complementare istituito con il decreto-legge n. 59 del 6 maggio 2021, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al PNRR e altre misure urgenti per gli investimenti, convertito con modificazioni dalla legge 1° luglio 2021, n. 101. Il PNRR intende riparare i danni economici e sociali della crisi pandemica, contribuire a risolvere le debolezze strutturali dell'economia italiana e accompagnare il Paese su un percorso di transizione ecologica e ambientale e si sviluppa intorno a tre assi strategici: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica ed inclusione sociale. Il Piano contribuirà, inoltre, a ridurre i divari territoriali, generazionali e di genere.

Il Piano si articola in sei missioni: 1) Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura; 2) Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica; 3) Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile; 4) Istruzione e Ricerca; 5) Inclusione e Coesione; 6) Salute.

⁴⁴ Decisione di approvazione del PNRR: <https://www.camera.it/temiap/2021/07/13/OCD177-5010.pdf>.

⁴⁵ Operational Arrangements del PNRR: https://ec.europa.eu/info/files/operational-arrangements-between-commission-and-italy_en.

All'interno della Missione 5, nella Componente 1 “*Politiche per il lavoro*”, è inserita la Misura 2.1 “*Servizio civile universale*” di cui il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale è, contemporaneamente, Amministrazione titolare e soggetto attuatore.

L'obiettivo della Misura è potenziare l'istituto del servizio civile universale stabilizzando il numero di volontari e promuovendo l'acquisizione di competenze chiave per l'apprendimento permanente (*soft skills*, competenze personali, sociali, competenze di cittadinanza attiva), in linea con la Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 (2018/C/189/01).

Gli obiettivi specifici del progetto sono: disporre di un numero più elevato di giovani che, attraverso il servizio civile, compiano un percorso di apprendimento non formale, attraverso il quale accrescano le proprie conoscenze e competenze e siano meglio orientati rispetto allo sviluppo della propria vita professionale; diffondere il valore e l'esperienza della cittadinanza attiva dei giovani come strumento di inclusione e coesione sociale; promuovere, attraverso i progetti in cui operano i volontari, interventi di valenza sociale più efficaci sui territori, anche intercettando la dimensione della transizione verde e digitale; realizzare i servizi a favore delle comunità per rendere il Paese più resiliente, ma anche per attenuare l'impatto sociale ed economico della crisi.

La Misura dispone di un ammontare complessivo di 650 milioni di euro per il periodo 2021-2023. Il maggior finanziamento consente di affrontare una programmazione su base triennale con più sicurezza e continuità d'azione e di dedicare maggiore attenzione alla qualità degli interventi, sia con riferimento all'investimento sui giovani, che in relazione alle ricadute sui territori e sull'ambiente.

Il finanziamento dell'iniziativa, coprendo i costi connessi all'impiego dei giovani, permette di riallocare parte delle risorse nazionali al rafforzamento di attività quali il monitoraggio dei programmi e la valutazione di risultati sui territori e sulle comunità. Ciò garantirà di acquisire buone pratiche per la qualità dei programmi futuri.

I programmi nei quali sono impegnati i giovani interessano tutti i settori che caratterizzano il servizio civile. Ciascun programma risponde ad uno o più obiettivi individuati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e si inquadra in uno degli specifici ambiti di azione identificati nel Piano triennale del Servizio civile universale.

Allo stato attuale, sono attivi e regolarmente in corso il primo e il secondo ciclo dei tre previsti nella Misura; il terzo ciclo prende avvio entro il 2023 ed è di pertinenza del presente Piano Triennale.

- Primo ciclo: a seguito della pubblicazione dell'Avviso 2021 per la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale, avvenuta il 31 dicembre 2020, e del successivo Bando per la selezione di operatori volontari del 14 dicembre 2021, sono stati avviati al servizio oltre 47.000 operatori volontari le cui attività si concludono, al più tardi, entro il mese di settembre 2023. Tale dato segna il superamento del target italiano relativo alla prima annualità della Misura, il quale prevede un numero minimo di partecipanti pari a 40.000 unità.
- Secondo ciclo: conclusa la valutazione dei programmi presentati a seguito dell'Avviso 2022, pubblicato il 25 gennaio 2022, il corrispondente Bando per la selezione degli operatori volontari viene adottato entro dicembre 2022.
- Terzo ciclo: l'ultimo ciclo della Misura riveste importanza fondamentale in quanto entro il 31 dicembre 2023 è previsto il raggiungimento del *target* UE M5C1-16, con meccanismo di verifica *ex-post* al 2025. Le attività relative a tale ciclo prendono avvio con la pubblicazione dell'Avviso 2023 per la presentazione dei programmi d'intervento. Considerata la normativa vigente, diventa

elemento cardine, ai fini del soddisfacente conseguimento del Target UE di competenza, la chiusura dei termini per la presentazione della domanda al Bando 2023 per la selezione di operatori volontari entro dicembre dello stesso anno, in virtù della necessità di disporre dell'elenco dei nominativi dei giovani che hanno presentato domanda di partecipazione ai progetti del terzo ciclo entro la data di scadenza del *target*. Tale elenco costituisce, unitamente all'elenco degli operatori volontari avviati nei precedenti cicli, evidenza documentale atta a rendicontare il target della Misura PNRR a norma della Decisione comunitaria.

Al riguardo, si ritiene utile richiamare la Deliberazione della Corte dei conti del 14 luglio 2022, n. 21/2022/G, con cui la stessa raccomanda al DPGSCU di prestare la massima attenzione alla tempistica dei bandi e, più in generale, all'intera procedura di reclutamento degli operatori volontari, *“nel rispetto dei criteri di ragionevolezza nella fissazione dei termini previsti dai bandi”*. Questa indicazione è finalizzata ad *“evitare ulteriori contenziosi che potrebbero, di fatto, impedire la realizzazione dei target e dei milestone previsti”*. Contestualmente la Corte ritiene che l'Amministrazione debba perseguire *“una politica di incoraggiamento e di sensibilizzazione nei confronti dei soggetti potenzialmente interessati allo svolgimento del Servizio civile universale, anche tramite un'adeguata attività di promozione, da svolgersi tramite canali adatti, in particolare sotto il profilo tecnologico, al target umano da raggiungere”*.

Con riferimento ai principi trasversali del PNRR, è utile sottolineare che la legge n. 108/2021, art. 47 pone il vincolo dell'inclusione di giovani, donne e persone con disabilità. Infatti, l'*empowerment* femminile e il contrasto alle discriminazioni di genere, l'accrescimento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali dei giovani, il riequilibrio territoriale e lo sviluppo del Mezzogiorno (40% di fondi) non sono univocamente affidati a singoli interventi, ma perseguiti quali obiettivi trasversali in tutte le componenti del PNRR.

L'attenzione verso le persone con disabilità, in particolare, caratterizza tutto il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza coinvolgendo più Amministrazioni ed interessando trasversalmente differenti misure volte a promuovere, proteggere ed assicurare alle persone con disabilità il pieno ed eguale godimento di tutti i diritti e di tutte le libertà fondamentali.

La Direttiva alle amministrazioni titolari di progetti, riforme e misure in materia di disabilità del Ministro per le disabilità (Decreto 9 febbraio 2022, pubblicato in data 29 marzo 2022) individua alcuni principi chiave a cui le amministrazioni titolari delle riforme e degli investimenti contenuti nel Piano sono invitate ad attenersi, tanto nella fase di progettazione, quanto in quella di attuazione delle stesse. In particolare, fornisce:

- il quadro delle disposizioni rilevanti di cui tener conto nella progettazione e nella realizzazione degli interventi e delle misure del PNRR;
- i principi-guida da assumere a base delle decisioni operative e di cui verificare il rispetto nel corso dell'esecuzione di progetti, riforme e misure;
- l'indicazione delle procedure di cui tenere conto per l'*assessment* del grado di inclusività che progetti e misure contribuiranno a incrementare.

L'adozione della Direttiva rappresenta un'iniziativa volta a fare attraversare l'intero Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza da un'attenzione ai principi ONU enunciati nella Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CRPD), divenuta parte integrante dell'ordinamento giuridico italiano a seguito della ratifica con legge 3 marzo 2009, n. 18. L'introduzione della Direttiva nel quadro del PNRR mira

alla costituzione di un sistema organico di attenzione e monitoraggio sul tema, considerato che ogni dieci utenti, ve ne sono da uno a due con disabilità, e che in Italia il numero di persone con perdita di autosufficienza a seguito di invecchiamento supera i 3 milioni. La trasversalità della condizione è inoltre evidente nella sua dimensione economica e di partecipazione delle persone con disabilità alla società di cui esse fanno parte (*“la Disabilità, essendo una condizione ordinaria di tutto il genere umano, riguarda tutte le politiche e rappresenta una convenienza per l’intera società”*).

In ottemperanza agli obblighi del Dipartimento derivanti dall’attuazione dei principi trasversali del PNRR e della citata Direttiva in materia di disabilità approvata con DM 9 febbraio 2022, il Dipartimento potrà lavorare per potenziare la capacità del Sistema informativo di servizio civile di disporre la raccolta dei dati attinenti all’intero ciclo di vita dei programmi/progetti in modalità disaggregata, in modo da poter rilevare dettagli: sulla partecipazione di genere; sulle misure a favore dei giovani con minori opportunità con riferimento alla disabilità ed altre condizioni di svantaggio.

Inoltre, in vista della pubblicazione dei prossimi Avvisi, si intende porre in essere azioni di *empowerment* ulteriori per i giovani con minori opportunità, da individuare con la collaborazione dell’Ufficio a favore delle persone con condizione di disabilità e con l’Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità.

Più in generale, in linea con quanto riportato nella sopra citata Deliberazione 14 luglio 2022, n. 21/2022/G della Corte dei conti, a seguito del controllo inerente la verifica del conseguimento dei target e dei *milestone* previsti dalla misura PNRR, il Dipartimento continuerà nell’arco del prossimo triennio a potenziare le attività di incoraggiamento e di sensibilizzazione nei confronti dei soggetti potenzialmente interessati allo svolgimento del Servizio civile universale, anche tramite un’adeguata attività di promozione, da svolgersi attraverso canali adatti, in particolare sotto il profilo tecnologico, al target umano da raggiungere.

Inoltre, l’attuazione della Misura PNRR beneficia, nel corso del biennio 2022-2023, di un progetto condotto in collaborazione con l’Organizzazione per cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), che mira a semplificare e razionalizzare l’istituto del Servizio civile universale. Il progetto, denominato *“Unlocking Youth Employment Opportunities: Supporting Design and Implementation of the Universal Civil Service RRP Project, Removing Barriers to Maximize Impact”*, è finanziato dalla Commissione europea (DG Reform) con fondi del *“Technical Support Instrument”* (TSI), presentato anche in sede di Consulta.

2.4 Il Centro Nazionale del Servizio civile universale

Il triennio di programmazione 2023-2025 sarà, inoltre, caratterizzato dal processo di attuazione del “Centro Nazionale del Servizio civile universale” (di seguito Centro). Istituito per sostenere le finalità e gli obiettivi assegnati allo SCU, il Centro assicura anche la compiuta realizzazione del progetto di potenziamento del servizio medesimo previsto nel PNRR, con specifico riferimento al quadro degli interventi di rifunzionalizzazione delle strutture immobiliari presenti nel Comune dell’Aquila previsto dal PNC (Piano Nazionale Complementare).

Come definito nell’art. 10-bis del d.lgs. n. 40/2017, il Centro sarà sede delle attività connesse ai programmi e progetti per lo svolgimento del servizio civile universale, garantendo l’armonizzazione e il consolidamento dei processi organizzativi e formativi, e potenziando l’acquisizione di competenze degli

operatori volontari. Il Centro, con le sue competenze, sarà, inoltre, acceleratore del processo di rigenerazione e rivitalizzazione urbana, sociale, culturale e tecnologica della città dell'Aquila e dei territori abruzzesi colpiti dal sisma del 2009.

La progettualità per lo sviluppo del Centro si articola principalmente su due livelli: 1) Opera di rifunzionalizzazione infrastrutturale di unità immobiliari prevista dal PNC, complementare alla Missione 5 del PNRR – Inclusione e Coesione – a titolarità dei seguenti soggetti, nei previsti ruoli dell'Allegato 1 del DM MEF del 15 luglio 2021: Ufficio del Commissario Straordinario per i terremoti del 2016 d'intesa con il Dipartimento "Casa Italia", Struttura di missione per il coordinamento dei processi di ricostruzione e sviluppo dei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009, Ufficio del Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione Sisma Centro Italia 2016; 2) Identificazione delle linee di attività per lo sviluppo funzionale e per operatività del Centro, includendovi la gestione delle unità immobiliari, che saranno resi disponibili al termine dell'opera di rifunzionalizzazione – progettualità a cura del Dipartimento.

Il Dipartimento è impegnato nell'attuazione delle progettualità attinenti al secondo livello sopra menzionato. A tal merito, come previsto nel d.lgs. n. 40/2017, il processo di attuazione avviene in sinergia con le altre parti coinvolte (Comune dell'Aquila e Struttura di missione per il coordinamento dei processi di ricostruzione e sviluppo dei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009) al fine di conseguire un elevato grado di integrazione e armonizzazione delle attività per il regolare funzionamento del Centro. Nell'arco del triennio, le attività che potranno essere poste in essere sono subordinate all'effettiva disponibilità delle unità immobiliari messe a disposizione del Centro, come previsto dal PNC.

L'attività programmatica per la funzionalizzazione del Centro mira a: favorire la diffusione dei principi e dei valori propri dello SCU; proporre soluzioni finalizzate alla promozione del servizio civile universale e dei valori della cittadinanza attiva e dell'occupabilità dei giovani; favorire le occasioni di scambio, sinergia e crescita personale tra i giovani che svolgono il Servizio civile in altri paesi dell'Unione europea, costruendo un modello di riferimento territoriale in termini di opportunità di sviluppo e resilienza.

2.5 La sostenibilità

I tempi difficili dal punto di vista sociale, ambientale ed economico non hanno fatto che rafforzare la convinzione che l'Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile approvata nel 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite debba continuare a rappresentare la cornice di riferimento per proseguire verso la definizione e attuazione di riforme strutturali e trasformative a beneficio delle persone, del pianeta, della prosperità e della pace, nell'ambito di un partenariato globale⁴⁶.

Per realizzare i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030, l'Italia si è dotata di una propria Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS). Lo ha fatto per la prima volta nel 2002, riprendendola poi nel 2017 con maggiore vigore e revisionandola, più recentemente, nel 2022⁴⁷.

La SNSvS 2022, presentata alle Nazioni Unite nel corso dell'*High Level Political Forum (HLPF)* dell'ONU, svoltosi dal 5 al 15 luglio 2022, il cui iter approvativo è in fase di completamento, aggiorna e

⁴⁶ Segretario Generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, Discorso di apertura HLPF 2022.

⁴⁷ SNSvS: <https://www.mite.gov.it/pagina/strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>.

sostituisce la Strategia 2017, sulla base del disposto normativo previsto dall'art. 34, comma 3, d.lgs. n. 152/2006 e *ss.mm.ii*⁴⁸.

Con la SNSvS l'Italia si dota di uno strumento di attuazione dell'Agenda 2030 e di un dispositivo di coordinamento multilivello. Più esattamente, disegna un quadro di riferimento condiviso con il quale relazionarsi e a cui rispondere durante i processi di pianificazione, programmazione e valutazione delle politiche pubbliche. Una cornice strategica valida a livello territoriale e nazionale, mutuando meccanismi e strumenti di coerenza ed efficacia.

La SNSvS 2022 ha confermato la struttura del 2017, mantenendo l'architettura articolata in Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici Nazionali, all'interno di 6 aree: *Persone, Pianeta, Pace, Prosperità, Partnership e Vettori di sostenibilità*.

Grazie a un processo partecipato avviato nel 2021 che ha coinvolto istituzioni centrali e locali così come il sistema ISTAT/SISTAN e gli attori non statali riuniti nel Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, la SNSvS 2022 si presenta come un documento ampiamente condiviso, arricchito nei contenuti e nelle capacità di attuazione e di impatto.

Il rinnovato quadro di sostenibilità, insieme al relativo processo di coinvolgimento, ha contribuito ad armonizzare e rileggere le sfide che il Paese si trova ad affrontare, a partire dalla transizione ecologica di imprese e investimenti e l'adeguata considerazione delle sfide sociali e occupazionali a questa correlate, con particolare riguardo all'inclusione delle persone con disabilità, alla parità di genere e allo sviluppo del potenziale delle nuove generazioni.

In particolare, la SNSvS 2022 ha potuto, per la prima volta, associare obiettivi numerici (target) e indicatori, alle Scelte Strategiche e agli Obiettivi Nazionali Strategici, a garanzia di una più efficace attuazione e compiuta attività di monitoraggio.

Inoltre, la SNSvS 2022 contiene ogni utile correlazione con il PNRR e con la programmazione 2021-2027 della politica di coesione, in ottica di coerenza e messa a sistema della programmazione strategica nazionale verso le sfide legate al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Attraverso la fase di revisione, è stata posta particolare attenzione all'area dedicata ai "Vettori di sostenibilità", posti in apertura della nuova strategia, divenendone l'elemento centrale in qualità di principali ambiti di azione per la sua effettiva attuabilità. Sono identificati tre vettori principali: *Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, Cultura per la sostenibilità, Partecipazione per lo sviluppo sostenibile*. Per ciascuno di essi sono stati definiti obiettivi condivisi, traiettorie di lavoro, soggetti potenzialmente coinvolti, ambiti di potenziale azione e coprogettazione, metriche per il monitoraggio del cambiamento per dare valore, evidenza e continuità a quella collaborazione multi-livello che ha portato alla redazione della SNSvS 2022 e che ne garantirà l'attuazione nel prossimo triennio.

A completamento del rinnovato quadro di riferimento tracciato dalla SNSvS, si inseriscono, quali suoi allegati, il Programma di Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (PAN PCSD) e il Regolamento del Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, due elementi di particolare rilievo, e di cui tener conto nel presente Piano triennale.

A tale proposito, è opportuno evidenziare che la Strategia richiama esplicitamente la collaborazione con il Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale e cita espressamente il Piano

⁴⁸ Voluntary National Review Italy 2022 – Report: <https://hlpf.un.org/sites/default/files/vnrs/2022/VNR%202022%20Italy%20Report.pdf>.

Triennale SCU, inserendo entrambi nel sistema degli attori e tra gli strumenti di attuazione, rispettivamente, di tutti e tre i Vettori di sostenibilità. Nello specifico, il DPGSCU e il Piano triennale per la programmazione del servizio civile universale sono annoverati tra i protagonisti individuati per l'attuazione del Vettore "Cultura per la sostenibilità", con particolare riguardo agli ambiti di educazione, formazione, informazione e comunicazione, dove il percorso di costruzione di competenze per la sostenibilità a partire dalla sinergia tra programmi, azioni e strumenti assume un'importanza cruciale.

Tale approccio intende assicurare un collegamento stabile tra i processi di creazione degli strumenti di programmazione strategica, rendendo questi ultimi complementari e coerenti, dotando di univocità e trasparenza l'azione amministrativa.

Facendo perno sul PAN PCSD, il Piano Triennale potrà contare sulla rafforzata collaborazione interistituzionale che deriverà dall'attivazione del gruppo interministeriale denominato "Programmazione e Allineamento". Così come, gli strumenti quali le "matrici di coerenza" e le "schede di coerenza" potranno contribuire a dare evidenza e promuovere ogni utile collaborazione e sinergie con altre politiche settoriali, potenziando gli impatti dell'uno e delle altre.

A beneficio del prossimo triennio di programmazione SCU, si potranno intraprendere possibili percorsi di collaborazione anche nell'ambito del Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (FNSvS). Il quadro normativo della SNSvS prevede che il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica assicuri il funzionamento di un Forum aperto alla società civile e agli attori non statali per garantire il loro coinvolgimento attivo lungo l'intero arco di attuazione, monitoraggio e revisione periodica della Strategia. Il FNSvS è pensato per essere una piattaforma incrementale di confronto sullo sviluppo sostenibile, al quale ad oggi hanno aderito e partecipano attivamente circa 200 organizzazioni. Questa rete di organizzazioni può costituire una risorsa al servizio del sistema SCU, sia in termini di sensibilizzazione reciproca e scambio di opinioni, sia di attivazione di sinergie nell'attuazione dei programmi d'intervento.

Risulta essenziale quindi promuovere la valorizzazione del SCU quale motore di sostenibilità, una sostenibilità intesa in primo luogo in chiave sociale, etica, civica, imperniata sull'assunzione da parte degli individui di una corresponsabilità nell'esercizio partecipativo della funzione pubblica, nell'adesione materiale e spirituale alla comunità di riferimento, nella spinta solidale al farsi carico del bene comune e ad abitare in modo non anonimo il proprio tempo e gli spazi di vita, facendosi in tal modo parte attiva del processo di costruzione di istituzioni sempre più solide e vissute in modo prossimo e condiviso. Una solidarietà che in tal modo si dilata fisiologicamente anche alle dimensioni economica e ambientale e diventa fattore di sviluppo e rigenerazione⁴⁹.

2.6 La digitalizzazione

Il nuovo Piano triennale si innesta in un contesto nel quale si stanno compiendo molteplici azioni nell'ottica di semplificare le attuali procedure e norme di servizio civile universale.

Legato al tema della complessità delle procedure ed alla loro durata, è attualmente in essere un processo di razionalizzazione delle stesse, volto a regolarizzare il ciclo SCU, garantire la certezza dei tempi, una

⁴⁹ ASviS, in collaborazione con CNESC, Position Paper 2022 "Il Servizio civile universale: Giovani, Cittadinanza e Pace".

ottimizzazione delle risorse evitando sovrapposizioni e la compatibilità con i meccanismi di verifica riguardanti le rendicontazioni della Misura PNRR M5C1 2.1 *Servizio Civile Universale*.

In questa ottica, si inserisce il progetto TSI, svolto in collaborazione con OCSE, che mira a semplificare e razionalizzare l'istituto del Servizio civile universale. Tale progetto, denominato "*Unlocking Youth Employment Opportunities: Supporting Design and Implementation of the Universal Civil Service RRP Project, Removing Barriers to Maximize Impact*", utilizza fondi del "*Technical Support Instrument*" (TSI) ed è finanziato dalla DG REFORM della Commissione europea. Il progetto di TSI, avviato formalmente a settembre 2022 e presentato in sede di Consulta Nazionale, ha durata di due anni e, conseguentemente, scadenza a settembre 2024.

Focalizzando l'attenzione sul tema della digitalizzazione dei processi, è utile evidenziare quanto esso risulti particolarmente strategico per il sistema SCU che, anche grazie alla sperimentazione sul "Servizio civile digitale", descritta nei precedenti paragrafi, ha maturato un rapporto di costante collaborazione con il Dipartimento per la trasformazione digitale.

Più specificatamente, il sistema SCU, nel prossimo triennio di programmazione, proseguirà le attività volte a semplificare sia la partecipazione degli enti di servizio civile agli avvisi di presentazione dei programmi di intervento, sia la gestione operativa degli stessi in fase di attuazione da parte dei soggetti interni ed esterni al Dipartimento.

La semplificazione, che si è già focalizzata, tra l'altro, sulla presentazione delle domande on-line e sulla possibilità di presentare l'istanza di partecipazione agli avvisi dipartimentali direttamente su piattaforma informatica, proseguirà, nel triennio di programmazione, per successivi step, con l'automazione di alcune delle fasi di gestione e rendicontazione delle attività dei programmi ma soprattutto con la sempre più completa digitalizzazione delle modalità di redazione dei programmi e dei progetti che li compongono. L'attività di semplificazione delle procedure aiuterà non solo gli Enti ad avere delle procedure più chiare ed immediate ma aiuterà anche ad ottenere tempi più brevi allo svolgimento delle diverse fasi e quindi, indirettamente, a risparmiare risorse utilizzate.

Tali operazioni sono condivise con gli enti di servizio civile attraverso la partecipazione della Consulta e con le Regioni attraverso il proficuo dialogo che è stato costruito negli anni.

Come descritto precedentemente, il processo di digitalizzazione ha interessato fortemente anche il settore dell'accreditamento degli enti al sistema SCU.

2.7 Risposta del sistema agli stati emergenziali

Il contesto nel quale il servizio civile si è trovato ad operare, nel periodo 2020-2022, è stato notevolmente influenzato dall'evolversi dello scenario dettato dalla pandemia da COVID-19.

Nei primi mesi della pandemia gli operatori volontari sono stati impegnati con responsabilità, consapevolezza e tempestività, in azioni di promozione dei valori fondativi della Repubblica - come difesa della vita, della sicurezza delle persone e dei diritti umani - che si sono concretizzate in supporto ai più fragili, in sostegno alle famiglie in difficoltà, in azioni educative nei confronti dei minori e in numerose altre attività di contrasto e mitigazione dell'emergenza sulla comunità.

Dopo una sospensione generalizzata dei progetti che coinvolgeva, al 31 marzo 2020, quasi il 90% delle risorse volontarie, si è passati già al 16 aprile 2020 ad una riattivazione per l'80% degli operatori volontari, dei quali il 55% con una procedura di riattivazione/avvio "ordinaria" (con obiettivi e/o attività

corrispondenti a quanto previsto dal progetto) e circa il 40% in modalità di svolgimento del servizio “sul campo”. Nei mesi successivi, rispettando le norme di precauzione e sicurezza, il sistema ha gradualmente mitigato gli effetti dell'emergenza sul servizio civile, “recuperando” una stabilità operativa evidenziata dal fatto che al 15 febbraio 2021 il 99% degli operatori volontari risultava essere in servizio⁵⁰.

Tale sforzo è stato reso possibile grazie al contributo dell'intero “sistema” di servizio civile. Al riguardo, è risultata preziosa, come di consueto, la collaborazione tra il Dipartimento, gli uffici e le direzioni delle Regioni e delle Province Autonome che si occupano della materia del servizio civile. Utilissimo e proficuo è stato inoltre il contributo degli enti di servizio civile che hanno mostrato flessibilità e capacità di adattamento. Anche la rappresentanza dei volontari ha collaborato con gli enti al fine di riattivare e gestire i progetti di servizio civile in modo sostenibile, nella complessità del contesto dato, consentendo ai volontari di proseguire, in sicurezza, la loro esperienza e di fornire uno straordinario supporto alla collettività.

Una considerazione a parte meritano i progetti di servizio civile all'estero che, in ragione della loro tipicità, sia in termini di attività che di esperienza di servizio per i volontari, ha subito inevitabilmente le maggiori ripercussioni. Viste le peculiarità e alla luce della complessità della situazione internazionale, tali progetti sono stati gestiti, fin dall'inizio dell'emergenza, attraverso un raccordo operativo diretto tra il Dipartimento e ciascun ente con il supporto, come di consueto, del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Ad oggi, il contesto determinato dall'evoluzione della pandemia, anche grazie alla estensiva campagna di vaccinazione messa in atto, si configura meno complesso per quanto attiene la possibilità di realizzare i progetti secondo gli obiettivi e le attività originariamente previsti, chiaramente nel rispetto del principio di precauzione per la riduzione del rischio.

Attraverso apposite Circolari, il Dipartimento ha confermato per tutto il 2021, conseguentemente alla proroga dello stato di emergenza epidemiologica COVID-19 fino al 31 marzo 2022, la possibilità di utilizzo di alcuni strumenti flessibili per semplificare la realizzazione di alcuni adempimenti e garantire la sicurezza dei volontari (quali, ad esempio, la formazione a distanza), ma nel contempo ha invitato gli enti ad avviare e attuare i progetti nel rispetto degli obiettivi e delle attività originariamente previsti, così da rispondere alle aspettative iniziali dei giovani e alle esigenze individuate per i territori.

Molte storie sono state testimoniate direttamente dai ragazzi nell'e-book *#noirestiamoconvoi* pubblicato il 13 dicembre 2021 dal Dipartimento. Si tratta di un racconto straordinario che parla di oltre 500 volontari impegnati in circa 100 progetti, sostenuti da più di 60 enti di servizio civile universale. È un racconto che attraversa l'Italia intera nel momento più difficile della pandemia. Sono storie di generosità, partecipazione e responsabilità, di giovani che nonostante le difficoltà e le restrizioni hanno contribuito a mandare avanti servizi essenziali in un momento di emergenza nazionale, offrendo un fondamentale supporto alla collettività⁵¹.

Il 18 marzo 2022 il Dipartimento ha organizzato un seminario online in occasione della Giornata nazionale, istituita con legge n. 35 del 2021, per conservare e rinnovare la memoria di tutte le persone decedute a causa della pandemia da COVID-19⁵². L'incontro è stato un momento di approfondimento,

⁵⁰ DPGSCU, Informazioni sull'attuazione del servizio civile universale in tempo di COVID-19: <https://www.politichegiovani.gov.it/comunicazione/emergenza-covid-19/>.

⁵¹ DPGSCU, e-book #NOIRESTIAMOCONVOI: <https://www.politichegiovani.gov.it/media/lwbdr51p/noirestiamoconvoi-ebook.pdf>.

⁵² Formez PA, Il Servizio civile universale celebra la “Giornata nazionale in memoria delle vittime del COVID-19”, webinar 18 Marzo 2022: <http://eventipa.formez.it/node/357356>.

grazie anche al contributo dell'Istituto Superiore di Sanità, e riflessione sul contributo dei giovani nel contesto d'emergenza, volto a fare un bilancio delle lezioni apprese, anche in termini di buone pratiche, replicabili a supporto di altre situazioni emergenziali che caratterizzano il difficile momento storico.

Con il decreto-legge del 24 marzo 2022 n. 24 recante *Disposizioni urgenti per il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da COVID-19*, il Governo ha adottato le disposizioni necessarie alla progressiva ripresa di tutte le attività in via ordinaria, tenuto conto dell'evoluzione della situazione epidemiologica e della necessità di superare lo stato di emergenza, pur persistendo esigenze di contrasto alla pandemia da COVID-19. In ottemperanza a dette disposizioni, in data 1° aprile 2022 il Dipartimento ha comunicato, tramite il proprio sito web istituzionale, che, per i progetti da avviare nel corso del 2022, devono considerarsi ripristinate le modalità ordinarie di avvio dei programmi di intervento e dei relativi progetti, nel rispetto degli obiettivi e delle attività previsti, così da rispondere alle aspettative originarie dei giovani e alle esigenze individuate per i territori e per le comunità. A tale scopo, con la Circolare del 4 maggio 2022, il Dipartimento fornisce specifiche indicazioni sulle modalità per l'avvio in servizio e l'impiego degli operatori volontari, selezionati a seguito del Bando del 14 dicembre 2021, in coerenza con le disposizioni di cui al citato decreto legge del 24 marzo 2022 n. 24⁵³.

La programmazione triennale 2023-2025 deve necessariamente tenere conto anche di quanto accaduto in questo anno in relazione alla crisi Ucraina.

Alla luce del Decreto del Ministro per le Politiche Giovanili del 10 marzo 2022⁵⁴, il Dipartimento ha emanato due Circolari (11 marzo 2022⁵⁵ e 6 giugno 2022⁵⁶) finalizzate a definire gli aspetti organizzativi ed operativi connessi alla rimodulazione delle attività e degli obiettivi dei programmi e progetti di servizio civile, che si svolgono sul territorio nazionale, per fornire indicazioni agli enti di servizio civile circa l'impiego dei volontari nell'ambito dell'emergenza in Ucraina.

Le indicazioni contenute nelle Circolari sono state elaborate in stretto raccordo con il Dipartimento della protezione civile, nell'ottica di uniformare la risposta all'emergenza sul territorio nazionale, prevedendo il coinvolgimento degli operatori volontari del servizio civile universale nelle attività da attuare a supporto della popolazione ucraina e delle istituzioni del nostro Paese nel particolare contesto emergenziale in atto.

A tale scopo, le attività previste da progetto che possono essere integrate e/o sostituite dalle attività indicate nell'Allegato 1 bis, sono state aggiornate nella Circolare 6 giugno 2022 con una specifica voce dedicata alla *“Accoglienza diffusa dei profughi provenienti dall'Ucraina”* di cui all'art. 31 del D.L. 21/2022, convertito con modificazioni con legge 20 maggio 2022, n. 51, e all'Ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile (OCDPC) n. 881/2022.

⁵³ DPGSCU, Circolare avvii in servizio Operatori Volontari 2022:

https://www.politichegiovani.gov.it/comunicazione/news/2022/5/circolare_04052022/.

⁵⁴ Decreto Ministeriale relativo alle deroghe concesse in relazione allo stato di emergenza e alle connesse esigenze di accoglienza dei cittadini ucraini in conseguenza del conflitto bellico: https://www.politichegiovani.gov.it/media/j3vcncg4/dm_10-marzo-2022.pdf.

⁵⁵ DPGSCU, “Circolare 11 marzo 2022 recante indicazioni in relazione all'impiego degli operatori volontari del servizio civile universale nell'ambito dello stato di emergenza al fine di assicurare soccorso ed assistenza alla popolazione ucraina sul territorio nazionale in conseguenza della grave crisi internazionale in atto” con riferimento alle attività degli operatori volontari di cui al Bando del 21 dicembre 2020, integrato con il Bando del 15 gennaio 2021:

https://www.politichegiovani.gov.it/media/5q1jyvlp/circolare-11-marzo-2022_soccorso-popolazione-ucraina.pdf.

⁵⁶ DPGSCU, “Circolare 6 giugno 2022 recante indicazioni per l'avvio in servizio e l'impiego degli operatori volontari del servizio civile universale per assicurare supporto e assistenza sul territorio nazionale in relazione all'emergenza Ucraina” con riferimento alle attività degli operatori volontari selezionati a seguito del Bando pubblicato in data 14 dicembre 2021 e integrato il 25 gennaio 2022, ad esclusione dei programmi d'intervento e relativi progetti avviati nell'ambito della sperimentazione del “Servizio civile digitale”:

https://www.politichegiovani.gov.it/comunicazione/news/2022/6/circolare_06062022/.

Gli ucraini presenti nel nostro Paese prima del conflitto erano poco meno di 250 mila: la quinta collettività per numero di residenti. Nonostante la maggior parte dei profughi dall'Ucraina si dirigano verso altri paesi, la comunità radicata in Italia già prima dello scoppio del conflitto, è diventata punto di riferimento per amici e familiari in fuga dalla guerra. In base ai dati del Ministero dell'Interno, aggiornati all'11 giugno 2022, sono 132 mila le persone in fuga dal conflitto in Ucraina giunte da febbraio in Italia: 70 mila sono donne, 20 mila uomini e 42 mila minori. I dati sono tuttora in crescita⁵⁷.

Alla stregua di quanto sperimentato nell'ambito dell'emergenza COVID-19, le indicazioni fornite agli enti nelle Circolari del Dipartimento sono state improntate al principio di massima flessibilità e semplificazione, con riferimento alle procedure e alle modalità operative che gli enti possono adottare per rimodulare le attività progettuali in relazione all'impiego dei volontari.

I grafici che seguono mostrano la distribuzione dei volontari coinvolti dalla rimodulazione delle attività distinti per settore. Alla data del 30 giugno di estrazione delle informazioni il totale dei volontari coinvolti, ancora in numero esiguo, proviene soprattutto da progetti rivolti al settore dell'Assistenza, mentre in minima parte sono presenti i settori della Protezione Civile, del Patrimonio storico, artistico e culturale, dell'Educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e dello sport e del sociale e dello sport.

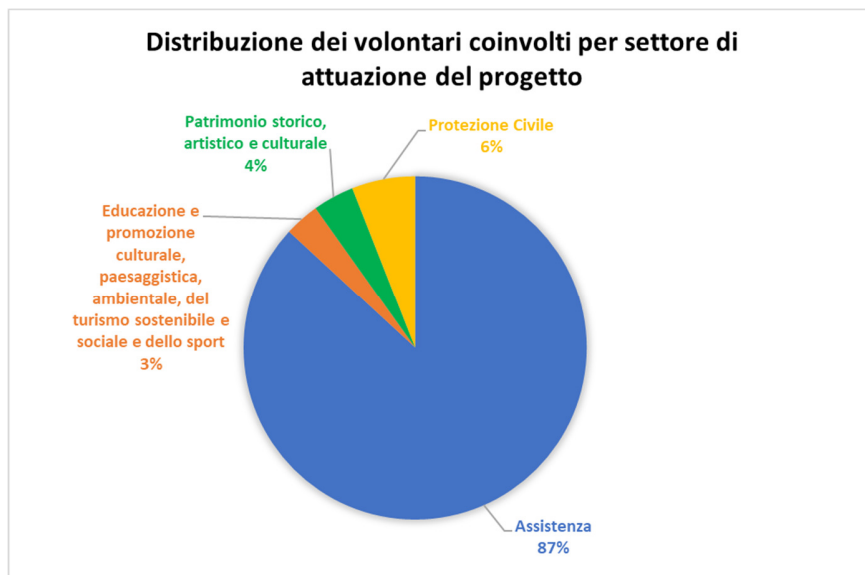


Grafico 10 – Distribuzione dei volontari coinvolti per settore di attuazione del progetto

Dai grafici successivi si evidenzia come il fenomeno coinvolga principalmente le regioni del mezzogiorno con un'elevata concentrazione per la regione Siciliana dove è coinvolto il 21% dei ragazzi interessati dalla rimodulazione. Si nota, inoltre, la diversa distribuzione delle modalità con cui viene attuata la rimodulazione: prevale nella maggior parte delle regioni la modalità "mista" con l'eccezione delle regioni Lazio e Campania dove prevale la modalità "sul campo" e della regione Veneto dove è presente soltanto quest'ultima modalità.

⁵⁷ Istat, Rapporto Annuale 2022: https://www.istat.it/it/files//2022/07/Rapporto-Annuale-2022_estratto-sintesi-5.pdf.

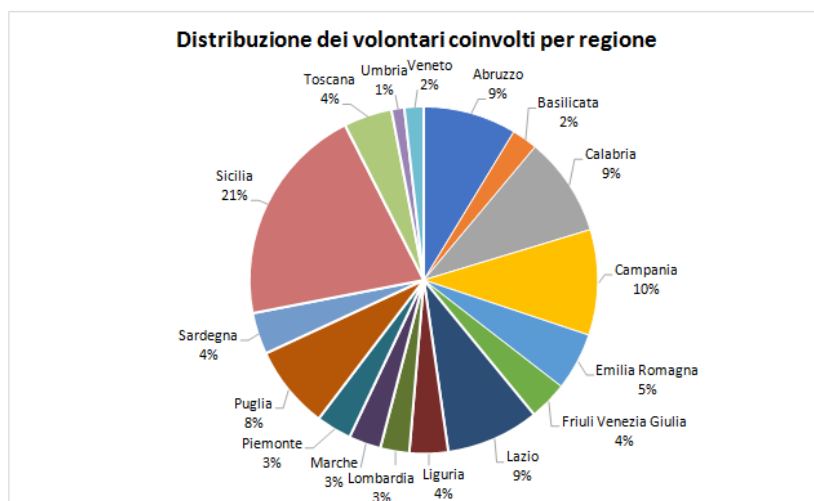


Grafico 11 – Distribuzione dei volontari coinvolti per regione

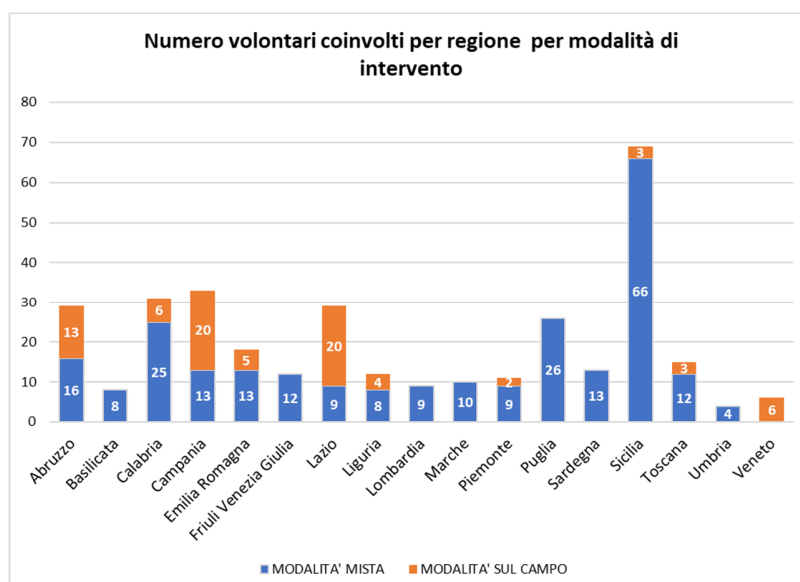


Grafico 12 – Distribuzione dei volontari coinvolti per regione per modalità di intervento

Le indicazioni fornite nelle Circolari hanno dunque consentito agli enti di servizio civile di rimodulare i programmi e progetti in corso, così da contribuire alla gestione della straordinaria situazione di emergenza, nel rispetto delle disposizioni del Governo e in linea con i principi di solidarietà ed assistenza verso la popolazione colpita dalla guerra.

Il Dipartimento seguirà nel prossimo triennio ad operare nell’ottica di approfondire, verificare ed attuare tutte le iniziative necessarie per consentire al sistema di rispondere efficacemente alle emergenze future, continuando nel contempo ad impegnare, nei modi ritenuti più opportuni, i giovani volontari nella difesa non armata e non violenta della Patria, che costituisce la finalità principale del proprio servizio.

Sezione 3 – La Programmazione

3.1 Cronoprogramma

Il presente Piano è caratterizzato da una specifica modalità attuativa:

Il primo anno 2023 conserva il carattere sperimentale. Si procederà alla:

- messa a regime del sistema attraverso la definizione degli accordi con le Regioni, da sottoscrivere nel primo semestre, per l'attuazione delle funzioni loro assegnate e previsti dagli articoli 7 e 18 del d.lgs. n. 40/17;
- predisposizione del primo rapporto di valutazione dei risultati dei programmi di intervento di cui all'articolo 21 del citato decreto legislativo funzionale al primo aggiornamento programmatico del Piano, con l'individuazione degli indici programmatici;
- definizione della metodologia per l'individuazione delle priorità dei settori di intervento prevista dall'articolo 4 comma 3 lettera b) del d.lgs. n. 40/17;
- definizione nel dettaglio delle aree specifiche geografiche di cui all'articolo 4 comma 2 e la loro differenza con le aree specifiche territoriali di cui al comma 6 dell'articolo 5 del citato decreto legislativo anche ai fini della valutazione dei Programmi di intervento nel rispetto del principio di leale collaborazione istituzionale secondo i contenuti di cui alla sentenza n. 171/2018 della Corte Costituzionale.

A conclusione del primo anno saranno ulteriormente valorizzati gli obiettivi del servizio civile universale, volti alla piena universalità del servizio, alla stabilizzazione del contingente, alla valorizzazione dei settori d'intervento rispetto ai fabbisogni dei territori, alle domande dei volontari e al necessario bilanciamento nazionale, alla minimizzazione degli abbandoni, alla valorizzazione del servizio come esperienza del volontario nella comunità in cui svolge il progetto. Assieme agli altri soggetti istituzionali interessati sarà anche evidenziato il disallineamento tra programmazione strategica triennale e programmazione finanziaria annuale che dovrà comunque essere affrontato nelle opportune sedi.

3.2 I criteri per il finanziamento dei programmi d'intervento

Il Piano triennale 2023-2025, con riferimento al finanziamento dei programmi di intervento, stabilisce che:

- il meccanismo di finanziamento dei programmi assicura pari opportunità di partecipazione al servizio civile a tutti i giovani, a prescindere dall'area geografica in cui risiedono, e pertanto in ciascun territorio regionale o di provincia autonoma occorre garantire annualmente nel bando di selezione degli operatori volontari un numero di posti che sia rispondente alle esigenze determinate sulla base di tre diversi fattori: presenza di giovani tra i 18 e i 28 anni, capacità degli enti di servizio civile di realizzare programmi di intervento, con riferimento in particolare alle sedi di attuazione accreditate, numero di domande di partecipazione al servizio civile pervenute nel triennio precedente;
- i settori di intervento di cui all'art. 3 del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, saranno, pertanto, rappresentati in funzione di quanto esprimeranno gli enti in termini di programmazione senza alcuna priorità di finanziamento;

- la valutazione dei programmi di intervento da finanziare annualmente tiene conto sia del valore del programma nel suo complesso, con particolare riferimento alla coerenza rispetto agli obiettivi previsti e all'ambito di azione in cui interviene, sia del valore dei singoli progetti in cui è articolato;

Il presente Piano, fermi restando i criteri generali per il finanziamento dei programmi di intervento sopra descritti, stabilisce inoltre che:

- nella valutazione dei programmi di intervento da finanziare, che deve tener conto del programma nel suo complesso e dei singoli progetti, l'attribuzione del punteggio avviene nel modo seguente:
 - a) il 30% del punteggio complessivo si riferisce alla valutazione del programma con particolare riferimento alla coerenza rispetto agli obiettivi previsti e all'ambito di azione in cui interviene;
 - b) il 70% del punteggio complessivo si riferisce alla valutazione dei singoli progetti in cui è articolato il programma;
- gli ambiti di azione individuati nel presente Piano triennale, hanno pari priorità di attuazione, senza destinazione di specifiche risorse del Fondo dedicate;
- possono essere individuati finanziamenti dedicati a specifiche aree geografiche (quali ad es. aree transfrontaliere, aree insulari, aree terremotate, etc.) per una quota che non ecceda l'1% delle risorse indicate nel documento di programmazione finanziaria;
- la quota percentuale di risorse destinate a finanziare i programmi da realizzarsi all'estero non è superiore al 7% delle risorse finanziarie indicata nel documento di programmazione finanziaria, approvato annualmente, di cui all'art. 24 del decreto legislativo n. 40/2017;
- la quota percentuale del contingente di operatori volontari da impiegare in progetti di servizio civile per l'accompagnamento dei grandi invalidi e ciechi civili di cui all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2002, n. 288 e all'articolo 40 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 è pari all'1% del contingente stabilita nel documento di programmazione finanziaria, approvato annualmente.

3.3 Obiettivi da perseguire

Il Piano triennale pone le sue fondamenta sull'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile per gli anni 2015/2030, programma di azione che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato il 25 settembre 2015 con la risoluzione 70/1. L'Agenda è basata sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio articolati su tre dimensioni – economica, sociale e ambientale – e identifica 17 Obiettivi per lo Sviluppo sostenibile, declinati al loro interno in traguardi interconnessi e indivisibili.

Prendendo a riferimento l'Agenda 2030, sia per i suoi principi ispiratori sia per gli orientamenti di metodo ed operativi, il Piano individua 12 obiettivi, tra i 17 indicati dall'Agenda, che risultano coerenti con la politica del Governo, con le politiche settoriali realizzate dalle singole Amministrazioni e con gli indirizzi strategici di programmazione e pianificazione delle Regioni in relazione a temi di interesse del servizio civile. Di seguito se ne propone l'elenco:

N. OBIETTIVO	DESCRIZIONE
	<p>porre fine ad ogni povertà nel mondo</p>
	<p>porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile</p>
	<p>assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età</p>
	<p>fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti</p>
	<p>raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze</p>
	<p>ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni</p>
	<p>rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</p>
	<p>garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo</p>
	<p>promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico</p>
	<p>conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile</p>



	proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre
	pace, giustizia e istituzioni forti

Tabella 4 - Obiettivi dell'Agenda 2030

3.4 Gli indirizzi per la formulazione dei programmi d'intervento

Ciascun programma di intervento proposto dagli enti di servizio civile deve realizzarsi, in un periodo compreso tra gli 8 e i 12 mesi, in uno degli ambiti di azione di cui al paragrafo 3.5 per l'Italia e 3.6 per l'estero ed essere ricondotto ad uno o più degli obiettivi elencati nel precedente paragrafo.

Sono qui definiti gli indirizzi ai quali deve improntarsi il programma, intesi come le modalità operative con le quali si deve sviluppare. In particolare, si è inteso distinguere gli elementi che obbligatoriamente un programma deve contenere da quelli facoltativi, che, in quanto tali, rappresentano elementi "qualificanti" del programma o di alcuni dei progetti in esso contenuti.

Un programma deve necessariamente:

- identificare il territorio nel quale si interviene, scegliendo tra nazionale, estero o specifiche aree geografiche di cui al punto 1 del Piano. In caso di territorio nazionale il programma di intervento deve indicare se l'ambito è regionale o interregionale, inteso come territorio di più regioni o di più città metropolitane. Se l'ambito è regionale si deve specificare se il territorio interessato riguarda, in tutto o in parte⁵⁸:
 - un singolo comune;
 - una città metropolitana;
 - una provincia;
 - più province appartenenti ad una stessa regione.
- individuare almeno uno dei settori indicati all'articolo 3 del d.lgs. n. 40 del 2017. In particolare:
 - assistenza;
 - protezione civile;
 - patrimonio ambientale e riqualificazione urbana;
 - patrimonio storico, artistico e culturale;
 - educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale, e dello sport;
 - agricoltura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità;

⁵⁸ Si fa riferimento ad aree territoriali e non ad amministrazioni e con il termine "in parte" si vuole intendere, ad esempio, che l'ambito è definito "provinciale" anche se si tratta solo di alcuni comuni di quel territorio.

- promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero;
- contenere almeno 2 progetti con un numero minimo di 12 volontari complessivi per i programmi da realizzarsi in Italia e 8 volontari complessivi per quelli da realizzarsi all'estero (ciascun progetto ha un minimo di 4 volontari). In fase di pubblicazione del bando e successivo avvio dei volontari il Dipartimento promuoverà, nell'ambito del previsto calendario e tenendone ferma la tempistica, la massima partecipazione con la finalità di garantire il maggior numero di volontari in servizio. L'ente titolare può avere finanziati posti per un numero non superiore al 10% di quelli finanziabili per specifico avviso. Potrà essere inoltre considerata l'opportunità, nell'ambito del singolo avviso, di fissare un numero massimo di volontari da avviare per programma d'intervento.
- prevedere almeno un'occasione di incontro/confronto, da organizzarsi preferibilmente in presenza, diverso dalla formazione, organizzato dagli enti attuatori del programma di intervento, con gli operatori volontari di servizio civile impegnati nei singoli progetti dello stesso programma. Tale momento ha la funzione di far condividere agli operatori volontari il senso del programma nella sua interezza, rafforzare il senso di appartenenza al servizio civile universale inteso come "difesa della Patria" a prescindere dall'Ente che realizza il progetto, creare occasione di crescita e conoscenza per l'operatore volontario anche per scambiarsi esperienze, di creare un'occasione, fuori dagli schemi abituali, di incontro tra operatori locali di progetto, altre figure dell'Ente e operatori volontari. Sarà compito dell'Ente che presenta il programma concepire le modalità di realizzazione dell'incontro/confronto che perseguono tali finalità e descriverle dettagliatamente. Laddove il programma incida su territori particolarmente ampi e coinvolga un numero notevolmente elevato di operatori volontari, l'ente, in funzione della distribuzione territoriale del programma, potrà organizzare più eventi, preferibilmente in presenza, per gruppi di volontari. In caso di programmi che riguardano il territorio estero, la partecipazione "in presenza" potrà essere modulata in funzione delle specificità.

Sono considerati elementi qualificanti di un programma di intervento:

- la costituzione di reti con soggetti non iscritti all'Albo di servizio civile universale, che operano sui territori oggetto del programma, con l'obiettivo di apportare un contributo concreto, che sia finalizzato ad attività specifiche concorrenti alla realizzazione dell'intero programma di intervento, anche legate a specifiche tematiche sperimentali;
- la coprogrammazione con uno o più enti, titolari di accreditamento, iscritti all'Albo di servizio civile universale;
- l'individuazione di più di un settore tra quelli indicati all'articolo 3 del d.lgs. n. 40 del 2017;
- la definizione di un percorso per il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze, attraverso il rilascio di un'attestazione specifica, di un'attestazione di parte seconda (validazione) o di un'attestazione di parte terza (certificazione) delle competenze da parte di soggetti titolati ai sensi e per gli effetti del d.lgs. n. 13/2013;
- l'attività di informazione alla comunità sul programma d'intervento e sui relativi progetti;
- l'individuazione di misure specifiche per favorire e accompagnare la partecipazione dei giovani con minori opportunità con l'indicazione delle relative modalità di attuazione (anche con riferimento ad un solo progetto del programma);
- la previsione di un periodo di tutoraggio finalizzato alla facilitazione dell'accesso al mercato del lavoro (anche con riferimento ad un solo progetto del programma);

- in alternativa al periodo di tutoraggio, la previsione di un periodo di servizio, fino a tre mesi, in uno dei Paesi membri dell'Unione europea (anche con riferimento ad un solo progetto del programma).

Per quanto concerne la misura del tutoraggio, rilevate le diverse finalità e collocazioni nel quadro normativo esistente, successive disposizioni potranno regolarne le eventuali correlazioni con la procedura di certificazione ai sensi del d.lgs. n. 13/2013, anche tenendo conto delle diverse fasi previste dalla stessa (fase 1 Individuazione, fase 2 validazione, fase 3 certificazione) sulla base delle proposte elaborate dal gruppo di lavoro di cui al paragrafo 2.1.5 del presente Piano triennale e degli accordi fra le Istituzioni competenti in materia.

In aggiunta a quanto sopra descritto, si richiama l'attenzione su alcune misure proposte dalla riforma del 2017 che necessitano di ulteriori strumenti che ne favoriscano l'attuazione e ne ottimizzino i risultati. In particolare, nel corso del triennio di riferimento occorrerà:

- rendere sempre più diffusi ed efficaci i sistemi di validazione e certificazione delle competenze maturate dai volontari ai fini del miglioramento della loro occupabilità;
- migliorare la partecipazione inclusiva dei giovani con minori opportunità;
- rafforzare sensibilmente la misura relativa al periodo di permanenza fino a tre mesi in uno degli altri Paesi dell'Unione Europea, anche prevedendo modifiche migliorative alla stessa e anche al fine di dare attuazione a quanto previsto negli accordi di cooperazione bilaterale con la Francia e nell'ottica di rafforzare le sinergie con altre iniziative e programmi di formazione civile posti in essere nel quadro delle attività dell'Unione europea;
- incentivare progetti che si realizzano in zone transfrontaliere.

Inoltre, occorrerà:

- realizzare programmi e progetti di servizio civile che prevedano l'impiego dei giovani volontari in attività incentrate sui temi della transizione ecologica e digitale, attraverso l'adesione agli specifici programmi quadro;
- perseguire una gestione equa e sostenibile durante l'intero ciclo di vita dei programmi e progetti di servizio civile attraverso un comportamento etico e responsabile in ogni aspetto delle attività che miri alla salvaguardia dell'ambiente (principio *Do No Significant Harm* – DNSH);
- favorire la prevenzione e il contrasto al disagio giovanile con particolare riferimento ai rischi di esclusione sociale e isolamento connessi alla pandemia COVID-19, anche attraverso l'adesione allo specifico programma quadro di sperimentazione dedicato allo sport;
- massimizzare la diffusione dei risultati dei programmi e progetti di servizio civile, anche attraverso la sperimentazione dei nuovi canali social e di comunicazione diffusi fra i giovani.

3.5 La programmazione degli interventi per l'Italia

La programmazione degli interventi per l'Italia è intesa come la definizione degli ambiti di azione per i quali gli enti possono presentare i loro programmi di intervento, programmi che dovranno conseguire uno o più tra gli obiettivi individuati nel paragrafo 3.3, e svilupparsi secondo gli indirizzi generali di cui al paragrafo 3.4.

Gli ambiti d'azione sono stati determinati sulla base del contesto generale descritto nella sezione 1 e tenendo conto della necessità di garantire un'esperienza di servizio civile che sia effettivamente formativa per i giovani e che ne valorizzi le competenze, nonché dell'opportunità di rafforzare il "sistema" servizio civile nel suo complesso.

Ciascuno degli ambiti di azione consente la possibilità di programmare a ogni ente iscritto all'Albo di servizio civile universale, in relazione al settore in cui opera, in quanto si è voluto valorizzare la trasversalità e la multidimensionalità di approccio rispetto ai diversi ambiti. La Tabella che segue riporta l'elenco dei 14 ambiti di azione individuati per l'Italia:

DESCRIZIONE
a) Riqualificazione delle periferie e delle aree degradate delle città
b) Gestione, manutenzione, tutela e valorizzazione del territorio, con particolare riferimento alle aree caratterizzate da dissesto idrogeologico e da consumo del suolo
c) Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese
d) Tutela, valorizzazione, promozione e fruibilità dei beni artistici, culturali e ambientali
e) Crescita della resilienza delle comunità
f) Rafforzamento della coesione sociale, anche attraverso l'incontro tra diverse generazioni e l'avvicinamento dei cittadini alle istituzioni
g) Accessibilità alla educazione scolastica, con particolare riferimento alle aree d'emergenza educativa e benessere nelle scuole
h) Contrasto alla illegalità, alla violenza e alle dipendenze, anche attraverso attività di prevenzione e di educazione
i) Recupero e valorizzazione delle piccole comunità e sviluppo di quelle rurali anche attraverso l'utilizzo degli strumenti dell'agricoltura sociale
j) Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela, anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni
k) Tutela, salvaguardia e valorizzazione del Mar Mediterraneo
l) Diffusione della cultura dello sport e promozione dell'attività motoria, al fine di migliorare la vita delle persone favorendo l'integrazione sociale
m) Tutela e valorizzazione delle risorse naturali, della biodiversità, degli ecosistemi e degli animali attraverso modelli sostenibili di consumo e sviluppo
n) Tutela del diritto alla salute per favorire l'accesso ai servizi e garantire l'autonomia e il benessere delle persone

Tabella 5 – Ambiti di Azione

3.6 La programmazione degli interventi per l'estero

L'ambito di azione "specifico" dedicato esclusivamente agli enti iscritti all'Albo per operare all'estero è quello o) "Promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero".

L'opportunità che il servizio civile può offrire ai giovani di fare esperienze all'estero e in particolare in Paesi in via di sviluppo è di fondamentale importanza e merita di essere valorizzata nell'ambito del presente Piano. Data la peculiarità del servizio civile all'estero, è utile evidenziare l'importanza della prossimità e il contatto diretto con le comunità che rappresentano in sé un elemento di protezione, in quanto offrono uno strumento privilegiato per leggere il contesto e adottare gli accorgimenti necessari ad affrontare i rischi presenti nei contesti complessi sopra descritti. Promuovere il servizio civile all'estero rappresenta quindi un contributo fondamentale alla loro maturazione nella cittadinanza attiva e globale, e nell'acquisire competenze utili anche per un futuro inserimento lavorativo. In tal senso, è bene sottolineare la vocazione alla mondialità dell'Istituto del servizio civile universale (non limitata ai soli progetti all'estero), imperniata sull'unione indissolubile tra popoli e storie personali, la solidarietà nei destini, il senso di appartenenza ad un'unica comunità umana, che crea legami saldi e fruttuosi alla base stessa dell'idea di pace, istituzioni solide, vera giustizia.⁵⁹ Viene ribadita la primaria responsabilità degli enti sulle misure di sicurezza che sono tenuti a garantire agli operatori volontari coinvolti nei progetti da realizzarsi all'estero.

3.7 Standard di qualità

Il sistema servizio civile ha già insiti in sé standard di qualità che vengono verificati in fase di iscrizione degli enti all'Albo del servizio civile universale: si fa riferimento, in particolare, ai criteri in materia di capacità organizzativa e di sistemi adottati per la formazione, per la comunicazione, per la selezione e per il monitoraggio. Laddove gli enti non rispondono a determinati requisiti non possono, infatti, essere iscritti all'Albo. A tali standard vanno aggiunti quelli direttamente riferiti agli interventi programmati, per verificare che possano incidere positivamente sui giovani che prestano servizio.

Al riguardo, un programma d'intervento di servizio civile, nella più ampia finalità di difesa della Patria, ha un duplice obiettivo. Il primo obiettivo consiste nell'offrire al giovane volontario un'esperienza di cittadinanza attiva, che rappresenti un momento di crescita personale e professionale. Ciò avviene attraverso un percorso dedicato di formazione e attività progettuali che si svolgono in un contesto più ampio di azione messa in campo da soggetti diversi, l'interazione con le istituzioni e le comunità dei territori, che, combinate assieme, portano il giovane, affiancato da personale esperto dell'ente, ad accrescere le proprie conoscenze e a maturare specifiche competenze, che, se riconosciute e valorizzate, potranno rivelarsi utili nel suo futuro professionale. In tale contesto, come è noto, il servizio civile non è mai inteso come attività sostitutiva di quanto l'ente realizza di per sé, né, tantomeno, al volontario possono essere delegate responsabilità proprie del personale dell'ente. Il secondo obiettivo di un programma di servizio civile è contribuire a realizzare una politica pubblica che produca dei risultati sui territori e sulle comunità locali, attraverso azioni concrete di cui risultano protagonisti gli operatori volontari.

Vista la duplice finalità del servizio civile, gli standard qualitativi degli interventi, di cui all'art. 4, comma 3, lettera c, del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, devono riguardare entrambe le dimensioni, per

⁵⁹ ASviS, in collaborazione con CNEC, Position Paper 2022 "Il Servizio civile universale: Giovani, Cittadinanza e Pace".

consentire nel tempo anche la valutazione dei risultati sui territori e sulle comunità locali, introdotta dall'art. 21, comma 1, dello stesso decreto. Al riguardo, è utile sottolineare che la valutazione dei risultati dei programmi si configura come un vero e proprio processo partecipato che interessa i diversi soggetti che compongono il sistema del Servizio civile universale (Stato, Regioni e Province Autonome, Enti, operatori volontari, utenti/beneficiari) e che, stante il disposto normativo, deve avvenire nel rispetto delle linee guida di cui all'art. 7 della legge n. 106/2016.

Le modalità e i criteri di partecipazione delle Regioni e Province autonome all'attività di valutazione dei risultati relativi agli interventi svolti dagli Enti e realizzati nei territori di ciascuna Regione o Provincia autonoma o Città metropolitana vengono definiti nell'ambito degli Accordi con la Presidenza del Consiglio dei ministri da sottoscrivere per l'eventuale attribuzione delle specifiche funzioni individuate all'articolo 7 del d.lgs. n. 40/2017.

A tale scopo, il Dipartimento adatterà in via sperimentale nel corso del triennio di riferimento un set di indicatori comuni che consentiranno di effettuare la valutazione dei risultati dei programmi d'intervento, dimostrando in che misura si sono soddisfatti gli obiettivi e le sfide sociali del programma, pur tenendo conto della loro diversa dimensione territoriale. Le informazioni raccolte costituiranno la base per redigere il Rapporto annuale previsto dal comma 2, dell'art. 21, del d.lgs. n. 40/2017. La Presidenza del Consiglio, come detta la norma, potrà avvalersi anche dell'apporto di soggetti terzi dotati di comprovata esperienza nella materia. Particolare attenzione sarà altresì dedicata all'analisi delle misure aggiuntive per verificarne elementi di realizzazione, sostenibilità e risultati raggiunti.

Tutto ciò premesso, si richiede ai programmi di intervento di descrivere (*ex ante*) le misure e gli strumenti individuati per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile, supportarli adeguatamente durante il percorso, accrescere l'apprendimento dell'operatore volontario, per l'utilità nei confronti del giovane e della collettività.

Ciascun programma d'intervento deve dunque descrivere le modalità e gli strumenti individuati per rispondere ai seguenti quattro standard di qualità:

TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
<i>Accessibilità per giovani in termini di facilitazione alle informazioni sull'iter di partecipazione al servizio civile</i>	Agli enti viene chiesto di presentare programmi e progetti chiari e sintetici, che favoriscano una lettura semplice e una comprensione piena dei contenuti, non solo ai fini della valutazione ma anche per facilitare la scelta da parte dei giovani aspiranti operatori volontari; in tal senso, e in un'ottica di trasparenza e partecipazione, gli enti, in occasione del bando di selezione, dovranno pubblicare una scheda che contenga gli elementi essenziali di progetto e programma per meglio orientare i giovani e di tale opportunità dovrà essere data adeguata pubblicità attraverso tutti i canali di informazione e approfondimento disponibili.
<i>Supporto agli operatori volontari durante il servizio mediante azioni di accompagnamento/ confronto da parte degli operatori di riferimento o di eventuali figure specifiche</i>	Nell'espletamento delle attività previste dal progetto di servizio civile universale l'operatore volontario deve essere supportato da una rete creata intorno a lui dall'ente, mirata a rendere l'esperienza più utile ed efficace; il modo in cui ciò viene realizzato costituisce un elemento di qualità dell'intervento.
<i>Apprendimento dell'operatore volontario</i>	L'esperienza di servizio civile è l'occasione per accrescere conoscenze e competenze del giovane, attraverso momenti di formazione "tradizionale" e di formazione "sul campo" che necessitano di tempo, attenzione e qualità dell'intervento.
<i>Utilità per la collettività e per i giovani</i>	I programmi e i progetti di servizio civile sono innanzitutto una forma di investimento sui giovani con l'obiettivo di farli crescere personalmente e professionalmente, esercitando la cittadinanza attiva; sono anche strumento attraverso il quale i giovani si mettono a servizio della collettività, perseguendo il bene comune. In tal senso è opportuno che tale duplice finalità sia ben evidenziata e qualificata nella proposizione di programmi e progetti.

Tabella 6 – Standard di qualità

Sezione 4 – Aggiornamento del Piano

4.1 Iter di approvazione

La disciplina attualmente vigente del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40 ha previsto che l'attività di programmazione del servizio civile universale si realizzi mediante l'adozione di un Piano triennale, suscettibile di aggiornamento annuale.

In coerenza con il dettato normativo e con quanto previsto in Premessa e nella Sezione 3 il presente Piano è aggiornato, per la prima volta entro la fine del 2023 e approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previo parere della Consulta nazionale per il servizio civile universale e intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano.